ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento si può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 p.i. Da fuori inviare vaglia postali all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Domenica 26 Giugno 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 - Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5765

La titanica fatica del Duce in uno studio di Pariani

L'Esercito che può dare subito il colpo mortale al nemico

Spirito, dottrina, mezzi completamente rinnovati - Grande potenza di fuoco anche alle minime distanze - La Milizia nello stesso fascio

ROMA, 25

Il Sottosegretario alla Guerra, Generale Pariani, col titolo «L'Esercito dell'Italia Fascista» ha dedicato all'Esercito italiano assurto a mirabile efficienza e pronto a tutte le prove per la gloria del Re Imperatore e della Patria un importante studio che vede la luce nella *Rassegna Italiana.*

Rinascita

Dopo un breve cenno storico dedicato alla decisiva partecipazione delle nostre armi alla guerra mondiale ed all'immenso peso della nostra vittoria, il Gen. Pariani traccia il triste quadro del dopoguerra quando, nell'ora torbida delle basse passioni e del trionfo demagogico, l'Esercito, attraverso in estenuanti servizi di ordine pubblico, spesso costretto dalla sua sublime disciplina ad ascoltare nei comizi discorsi che ne offendevano a sangue i più puri sentimenti, si raccolse in sè stesso ed alimentò del suo dolore e del grande ricordo del passato la fede nell'avvenire. «Ma presto — egli rileva — risuonò il grido di rinascita: vogliamo la grandezza della Nazione, nella materia e nello spirito. E' Mussolini che lo lancia. Benito Mussolini che riconduce l'Italia di Vittorio Veneto al suo Re».

Col risorgere di tutti i valori morali, con l'esaltazione delle più pure idealità, l'Esercito ritrova il clima necessario per tracciare — alla luce del suo recente passato di gloria — le vie per le sue migliori fortune. Superata la crisi, lo Esercito riprende infatti l'ascesa della sua potenza, sotto la guida sicura del Duce che ne farà salda base della sua politica costruttiva e romanamente imperiale. Ed è alle tappe di questa ascesa, recanti l'impronta della titanica fatica mussoliniana, che è dedicata la parte sostanziale dello studio del Sottosegretario alla Guerra. Il Gen. Pariani parla innanzitutto dell'ordinamento provvisorio dato all'Esercito da cui scaturì il primo assetto sommario alla costituzione delle unità, mentre ancora la dottrina si dibatteva nella formulazione della esperienza della guerra.

In questo periodo il Duce col suo intervento personale, culminante col grande discorso pronunciato in Senato il 2 aprile 1925, affermò i legami indissolubili tra vita politica, economica e sociale del Paese e gli istituti militari.

Un discorso memorabile

Assunto, poi, dopo quel memorabile discorso, il dicastero della Guerra, elaborava il nuovo programma che prese il nome di ordinamento Mussolini ed emanava quei provvedimenti che dovevano accrescere l'efficienza delle Forze Armate, organizzare la energia nazionale per la guerra, imprimere alla Nazione quello spirito elevato, fermo, patriottico senza il quale anche le migliori armi diverrebbero inutili.

I periodi successivi sono quelli delle graduali realizzazioni ed il Settosegretario li riassume in rapide enunciazioni che trattano dei mezzi e della dottrina. Sancita la necessità della guerra di rapida decisione come quella più consona alle risorse materiali della Nazione e più aderente al temperamento ed allo spirito nuovo del tempo fascista, si deve creare lo strumento per essa più adatto.

Stabilito il tipo di guerra che si vuol condurre, scrive il Generale Pariani, definito, in base alla situazione, lo scopo da raggiungere, è evidente che i mezzi debbono essere adatti all'ambiente nel quale debbono agire. E continua, dopo avere specificato i fattori necessari al successo: ora noi abbiamo il Capo che possiede, in un modo eccelso, il meraviglioso dono dell'intuito, unito ad inflessibile forza volitiva; siamo cioè sicuri della chiara visione, della netta impostazione e dell'inflessibile tenacia per perseguire lo scopo.

L'Esercito va preparando le formazioni adattabili ai vari ambienti, dotate d'armi che consentano travolgente violenza e di mezzi che consentano celere manovra. I mezzi — nota il Sottosegretario — sono potentissimi. Armi portatili, bombe, fucili mitragliatori e mitragliatrici di accompagnamento, artiglieria da campagna, da montagna, antiaerea e controcarri, munizioni e artifici speciali, mezzi di collegamento radiotelegrafonici, equipaggi da ponte, autoveicoli per trasporto di uomini e di artiglierie, maschere e molti altri ordigni di minor rilievo, sono stati migliorati, rinnovati, creati di nuovo.

Unità e armi

La motorizzazione, impostasi in linea generale, come l'espressione tipica del moderno apprestamento bellico, è oggi per l'Italia uno degli elementi fondamentali di efficienza e di potenza.

Le esercitazioni hanno consentito di esaminare, al vaglio della pratica applicazione, nuove unità e nuovi mezzi, di esercitare capi e gregari in un quadro realistico che ha permesso di stabilire e definire formazioni, raggruppamenti, dotazioni. Gli studi effettuati ed i provvedimenti ad essi inerenti, hanno portato a differenziare i vari complessi in relazione al loro compiti ed al terreno, modificando la concezione prebellica che si imperniava su un tipo unico di divisione e riservava al fante armato di solo fucile, la risoluzione del conflitto.

Pertanto il battaglione di fanteria che nel dopoguerra disponeva di tre compagnie di fucilieri e di una di mitraglieri con otto armi, dispone oggi di: 39 armi automatiche, delle quali 12 pesanti di maggior calibro e 9 mortai di assalto, formidabile dotazione di mezzi perfezionati e potenti. Il reggimento di fanteria può appoggiare il movimento dei suoi battaglioni con i modernissimi mortai da 81 e con batterie di accompagnamento e proteggerli dall'azione dei carri nemici con cannoni da 47 e da 20.

La cavalleria, al cavallo, ha aggiunto il carro veloce. I bersaglieri alla bicicletta hanno aggiunto la motocicletta con mitragliatrice, nonchè il carro veloce e l'autoveicolo per i trasporti rapidi. Le batterie da campagna e celeri sono state dotate di nuovo materiale, sostituendo le vecchie bocche da fuoco da 75/18. L'artiglieria someggiata è stata accresciuta; quella dell'Armata e di Corpo d'Armata e talune altre leggere sono state completamente motorizzate.

Oltre 13 milioni di uomini in campo

I mezzi tecnici hanno raggiunto un alto grado di perfezionamento per la passione che tutti anima, dimostrando una volta di più che l'ingegno italiano permette di far [illegible] servizi e [illegible] sue multi[illegible] hanno com[illegible] potentissimi. Per [illegible] mobilitazione [illegible] provvedimenti [illegible] pre-militare, [illegible] sull'obbligo [illegible] nelle scuole. [illegible] abbraccia [illegible] che atten[illegible] obblighi di [illegible] quelli più [illegible] hanno [illegible] piano or[illegible] ogni cittadino è soldato [illegible] piano e [illegible] stabili[illegible] il cittadino [illegible] fascista — essi [illegible] la formidabile ricchezza italiana [illegible] dell'Italia [illegible] ricchezza, che [illegible] la maggiore ricchezza italiana; la potenza militare dell'Italia fascista. Questa ricchezza, che si traduce in abbondanza di uomini, consente di alimentare lo sforzo, di graduarlo e di prolungarlo sensibilmente.

Dati statistici dedotti dalla grande guerra stanno a dimostrare come lo sforzo di mobilitazione di alcune Nazioni abbia raggiunto in armati il 23 per cento della loro popolazione. Tale sforzo per l'Italia, dotata di una struttura corporativa in funzione dell'interesse militare, deve ritenersi un dato normale. Sulla base di tali approssimazioni l'Italia può mobilitare, pertanto, 9.800.000 uomini, cioè una cifra pari al 23 per cento della sua popolazione che, per la campagna demografica sostenuta e perseguita dal Governo fascista, è in continuo aumento. Se a tale massa si aggiungono i 2.300.000 uomini atti alle armi residenti nelle terre dell'Impero e nelle provincie dell'Africa settentrionale, lo sforzo di mobilitazione dell'Italia imperiale emerge in tutta la sua potenza.

"Guai a chi si ferma,,

Il Sottosegretario alla Guerra così conclude il suo studio: «La caratteristica delle nuove grandi unità base sarà la capacità di sviluppare «grande potenza di fuoco», assicurando questa anche alle «minime distanze», in modo da consentire sia i grandi concentramenti di fuoco, sia la loro distribuzione in profondità e quindi l'avanzata della Fanteria con le minime perdite possibili, fino alle minime distanze; quelle dell'assalto, sotto, mi sia permessa la similitudine, lo scudo delle traiettorie.

Infine, ottenuta la rottura, potremo — con le unità specialmente adatte per lo sfruttamento del successo — completare questa in profondità e vibrare possibilmente colpi mortali. E' questo lo scopo che si raggiungerà con le nuove formazioni, che renderanno possibile ad Esercito e Milizia — avvinti nello stesso fascio — il procedere nella loro marcia travolgente, in intima collaborazione con l'Arma del cielo, che colpirà operando sugli obiettivi che le saranno assegnati dal Comandante supremo, per ottenere il più rapidamente possibile il raggiungimento dello scopo comune. *Ma per tutto ciò occorre tener presente il grande ammonimento del Duce: «Nella preparazione guai a chi si ferma. E' un vinto prima di combattere». Perciò le Forze Armate procedono senza sosta.*

Il nuovo ordinamento delle grandi unità aeree

Suddivisione organica e impiego

ROMA, 25

L'ordinamento delle grandi unità aeree è stato concretato in questi giorni. Per quanto concerne l'ordinamento si stabilisce che la squadra aerea è composta da un Comando, da Divisioni e Brigate aeree omogenee della specialità caccia e bombardamento, nonchè da reparti di ricognizione strategica. La Divisione aerea è costituita dal raggruppamento di tre o più stormi omogenei. La Brigata aerea è costituita dal raggruppamento di due stormi omogenei.

Il Comando di Divisione o di Brigata dipende a tutti gli effetti dal comando di squadra aerea al quale appartiene. Il comando di squadra aerea a sua volta dipende dal comando d'Armata aerea quando questo esiste o in caso contrario dall'ufficio di Stato Maggiore

Le innovazioni di questo ordinamento sono molteplici. Si affidano infatti al comando di squadra aerea molti dei compiti già attribuiti alla zona aerea territoriale e quelli principalmente e strettamente connessi con la preparazione alla guerra dei reparti aerei dipendenti. Il comando stesso agisce quindi non solamente sui reparti ai fini dell'addestramento bellico, ma sovraintende altresì a tutta l'organizzazione dei servizi a terra indispensabili per la vita e l'impiego dei reparti stessi. A tal fine si avvalora l'opera della zona aerea la quale diventa «l'ente incaricato della preparazione per la guerra aerea del territorio nel quale ha giurisdizione e delle truppe dei servizi della R. Aeronautica che vi risiedono». In definitiva la squadra aerea è la grande unità di impiego. La zona aerea invece avrà prevalentemente fisionomia e funzioni di intendenza,

Il comando di squadra aerea è retto da un Generale di squadra; la zona aerea territoriale dipendente da una squadra sarà comandata da un Generale di Divisione aerea.

S. E. Cobolli Gigli visita la Mostra della Vittoria

PADOVA, 25

Il Ministro dei LL. PP. S. E. Cobolli Gigli, ricevuto al suo arrivo dalle autorità politiche e civili della città ha visitato la Fiera. Guidato dal prof. Anti, Rettore Magnifico della R. Università, il Ministro ha dapprima visitato la Mostra della Vittoria e quindi la grandiosa mostra della bonifica veneta, soffermandosi particolarmente in ogni settore illustrante il gigantesco apporto dei bonificatori veneti alla redenzione della terra. Quindi, S. E. Cobolli-Gigli, accompagnato dal prof. De Marzi, ha compiuto una minuziosa visita ai più importanti padiglioni della Fiera, al termine della quale ha avuto parole di vivo elogio per gli organizzatori.

La potenza marinara fascista

in un articolo dell'„Action Française„

PARIGI, 25

In un ampio e documentato articolo sull'espansione della Marina mercantile italiana, l'*Action Française* esalta la potenza marinara fascista quale è stata concepita e realizzata dal Duce. Il giornale dice che la geografia non aveva destinato l'Italia a diventare una delle prime Potenze marittime del globo, racchiusa in mare interno, cioè il Mediterraneo, le cui porte sono in possesso di stranieri, grandi ostacoli si opponevano all'espansione dell'Italia sugli oceani. Il Duce ha saputo realizzare questo miracolo, cosicchè, mentre la Francia va continuamente declinando sul mare, l'Italia va progredendo ed a tale ritmo da preoccupare giustamente perfino l'Inghilterra. Il Fascismo — rileva l'*Action Française* — per arrivare a questi risultati ha dovuto vincere difficoltà ritenute insormontabili. Tutte le forze italiane morali e materiali sono tese verso la grandezza della Nazione. Nel cuore degli operai, Mussolini ha impresso il culto e la fierezza per la Patria. Per contro la Francia offre oggi al mondo lo spettacolo di un'agitazione cronica e di divisioni politiche senza fine.

Le accoglienze a Lutze

Il fraterno cameratismo fra S. A. e Milizia

ROMA, 25

Stamane la missione delle S. A. che è in questi giorni ospite della M. V. S. N. ha iniziato il suo soggiorno nell'Urbe recandosi a firmare gli «albi» al Quirinale ed a Palazzo Venezia. Il Generale Lutze, capo della missione, accompagnato da alcuni ufficiali del Comando generale della Milizia e dal seguito si è dapprima portato a Palazzo Reale dove ha apposto la firma nel registro quindi ha proseguito per Palazzo Venezia, dove ha firmato l'albo dei visitatori.

Poi lo Stabschef delle S. A. con la rappresentanza dei camerati delle formazioni d'assalto tedesche si è recato al viale Romania a visitare il Comando generale della Milizia, dove ha reso omaggio al Sacrario. L'ospite è stato ricevuto dal Capo di S. M. della M. V. S. N. Gen. Russo, col quale erano il Sottocapo di S. M. e gli ufficiali generali e superiori del Comando stesso. Erano presenti anche ufficiali rappresentanti di ogni legione del Presidio di Roma e delle Milizie speciali. Rendeva gli onori un battaglione di formazione di CC. NN. col labaro della Legione romana dei mutilati. Prestava servizio la musica dei Granatieri.

Allo scalone d'onore il Gen. Russo ha accompagnato il capo della missione sino al Sacrario dove prestavano servizio i Moschettieri che scortavano la insegna del Duce. Dopo aver reso omaggio ai Caduti il Gen. Lutze ha deposto presso l'Ara votiva una corona d'alloro, il cui nastro rosso recava la croce uncinata ed il distintivo delle formazioni d'assalto tedesche. Il capo di S. M. della M. V. S. N. ha illustrato all'ospite i cimeli raccolti nel Sacrario che testimoniano la fede eroica ed il sacrificio dei Caduti della Milizia. Firmato l'albo, lo Stabschef con il Gen. Russo, gli ufficiali generali e superiori ed il seguito sono convenuti nel salone d'onore dove il Capo di S. M. della Milizia ha rivolto al Gen. Lutze un cordiale saluto ricordando il cameratismo fra le due istituzioni militari le S. A. e la Milizia nate entrambe da due Rivoluzioni e che hanno entrambe comuni ideali. Ha terminato offrendo allo Stabschef, a nome della Milizia, un artistico dono.

Il Gen. Lutze ha risposto ringraziando per le parole di saluto e rilevando la comunanza dei sentimenti che animano le due istituzioni militari. Egli ha quindi ricambiato il dono rinnovando a nome delle S. A. espressioni di simpatia e cordialità verso la M. V. S. Nazionale.

Quindi lo Stabschef, accompagnato dal Gen. Russo e dal seguito si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. All'Altare della Patria è stato ricevuto dal Luogotenente comandante la X Zona CC. NN. e da una rappresentanza di ufficiali della Milizia e delle altre Forze Armate. Rendeva gli onori un battaglione delle CC. NN. col labaro della 112.a legione e musica. Accompagnato dal Gen. Russo lo Stabschef ascesa la scalinata ha deposto presso il Sacello del Milite Ignoto una corona col nastro recante le insegne delle S. A., sostando poi breve tempo irrigidito nel saluto. Mentre la musica suonava gli inni tedeschi e italiani il Gen. Lutze è disceso nella piazza e salutato con una dimostrazione di simpatia dalla folla si è allontanato recandosi sempre accompagnato dal Gen. Russo e dal seguito a Palazzo Littorio.

Quivi il capo di S. M. delle S. A. è stato ricevuto dai Vicesegretari del P. N. F. Serena e Gardini, dall'Ambasciatore di Germania S. E. von Mackensen, dal comandante il 21.o gruppo battaglioni CC. NN. e da una rappresentanza di ufficiali della Milizia. Un battaglione della Milizia col labaro della 120.a legione e la musica della 9.a Legione ferroviaria rendeva gli onori. Entrato nel palazzo il Generale Lutze ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione, sostando nella cappella dove ha fatto deporre presso l'altare una corona con sul nastro i distintivi delle S. A. Poi, mentre il pubblico che gremiva il corso Vittorio Emanuele salutava al passaggio della missione con una fervida manifestazione il Generale Lutze si è allontanato fatto segno a vivi applausi.

Stasera al Gen. Lutze è stato offerto un ricevimento in Campidoglio.

Mussolini riceve il Ministro tedesco Frank

ROMA, 25

Il Duce ha ricevuto il dott. Hans Frank Ministro del Reich, Presidente dell'Accademia del diritto germanico, il quale si trova in Roma per i lavori della prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche. Il dott. Frank era accompagnato dal Ministro Solmi. Il Duce si è interessato alla relazione che gli è stata fatta sull'andamento dei lavori ed ha espresso la sua soddisfazione.

L'Associazione inglese per l'Italia ricevuta a Palazzo Venezia

ROMA, 25

Il Duce ha ricevuto i membri dell'Associazione britannica per l'Italia, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Malbran nuovo Ambasciatore dell'Argentina a Roma

BUENOS AIRES, 25

Il Senato riunitosi in seduta segreta, ha approvato la nomina del nuovo Ambasciatore argentino a Roma nella persona di Manuel Malbran.

Sempre Mosca

Salvarsi incendiando l'Europa

BERLINO, 25

C'era da aspettarselo che Mosca, dopo aver inghiottito la pillola amara del piano britannico, non avrebbe tardato a ricorrere a nuovi espedienti per continuare a sfruttare ai suoi fini la guerra civile spagnola.

Chi può avere infatti suggerito — si dice a Berlino — al cosiddetto Governo di Barcellona di minacciare rappresaglie contro le Potenze schieratesi a favore di Franco, se non Mosca? E quale scopo avrebbe l'attuazione della minaccia se non quello di provocare finalmente il conflitto europeo che finora si è riusciti ad evitare? I sovversivi vorrebbero ricorrere ad una arma della quale si sono già valsi altre volte, quando cioè i loro apparecchi osarono bombardare la «Deutschland» e le navi da guerra italiane addette a un servizio internazionale come quello del controllo navale.

La reazione tedesca fu allora tanto pronta quanto energica e le opere militari del porto di Almeria esperimentarono subito la potenza e l'esattezza del tiro dei cannoni tedeschi. Perchè Barcellona e Valencia vogliono esporsi ancora alle immancabili controrappresaglie delle flotte dei due Stati autoritari?

Londra e Parigi, come non poteva essere altrimenti, hanno condannato con severità i propositi manifestati dai sovversivi, i quali pertanto, ove osassero passare dalle minacce ai fatti, non conseguirebbero altro risultato che qualche nuova salutare lezione.

L'opinione di questi ambienti è che il pericolo di imprese criminose del genere del bombardamento della «Deutchland» sia scongiurato, ma ciò non toglie che permanga un senso d'inquietudine, perchè la logica e i calcoli politici non sono precisamente elementi sui quali si possa contare presso gente che da due anni in qua dà prove di non indietreggiare dinanzi ad alcuna scelleratezza e di voler precipitare ad ogni costo l'Europa in un baratro.

Intanto è innegabile che in Inghilterra l'opposizione filobolscevica diventa sempre più turbolenta e trova fino ad un certo punto risonanza in certe correnti che sono estranee e che hanno un malinteso concetto della difesa della bandiera mercantile britannica.

Ma si constata con soddisfazione che Chamberlain non intende lasciarsi prendere le mani dai facinorosi e dagli sconsiderati.

La risolutezza di Chamberlain si è imposta a Parigi

Tutti i giornali pubblicano stasera lunghi estratti e commenti fatti dai giornali italiani alla minaccia di Barcellona di scatenare rappresaglie contro le Nazioni che aiutano il Generale Franco. Il linguaggio molto chiaro e decisivo della nostra stampa desta qui molta impressione, poichè rafforza la mano di Chamberlain e lascia comprendere a qualche testa balzana dell'opposizione o fuori dell'opposizione che non è il momento di consigliare ai rossi colpi di testa. Il leone britannico può avere perduto qualche unghia, ma la lupa romana ha ancora tutti i suoi denti.

I giornali inglesi pubblicano altresì lunghi dispacci da Parigi riferendo i colloqui avuti dall'Ambasciatore del Governo di Barcellona col signor Bonnet. L'*Evening Standard* scrive a proposito di questi colloqui che il Governo francese ha immediatamente ammonito quello di Barcellona di usare la massima cautela. Si ha ragione di credere, aggiunge il giornale, che una simile raccomandazione sia stata data a Barcellona dal Governo britannico e che sia stato fatto comprendere ai repubblicano che rappresaglie del genere di quelle che essi minacciano potrebbero condurre a controrappresaglie su larga scala e non soltanto accrescerebbero le difficoltà del Governo di Barcellona, ma potrebbero avere pericolose ripercussioni sulla situazione internazionale.

A tarda ora di stasera l'*Exchange Telegraph* ha diramato ai giornali un comunicato datato da Parigi, nel quale si dice che fino da quattro giorni or sono il Ministro degli Esteri della Spagna repubblicana, Del Vayo, aveva informato l'Ambasciatore francese a Barcellona del desiderio del suo Governo di iniziare rappresaglie contro il Governo di Burgos. Questo passo era venuto a conoscenza del Governo italiano, il quale per mezzo dell'incaricato d'affari a Parigi aveva informato Bonnet del fatto che l'Italia considerava la minaccia del Governo di Barcellona come diretta a se stessa e faceva sapere al Governo di Parigi che qualsiasi atto di guerra da parte della Spagna sarebbe stato seguito da un atto di guerra. Bonnet, dice sempre la nota, ha cercato di spiegare che questa interpretazione data dal Governo italiano sulle intenzioni dei rossi di Barcellona non è esatta; ma ad ogni modo egli ha subito affermato che avrebbe ammonito il Governo dei rossi spagnoli sulla necessità di grande moderazione e avrebbe in pari tempo informato per telegrafo Lord Halifax di quanto avveniva. La nota conclude dicendo che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo.

Da informazioni da buona fonte pare invece che le cose siano andate un po' diversamente e che la cosiddetta azione moderatrice di Parigi non sia intervenuta che all'ultima ora, quando Londra con molta lealtà verso l'Italia ha fatto conoscere a Parigi di rifiutarsi assolutamente di sostenere in qualsiasi modo ogni azione che Parigi avesse creduto di esercitare per appoggiare la minaccia dei rossi.

Pazzesca minaccia di Barcellona contro l'Italia e la Germania

Bombardare le città dei Paesi che fiancheggiano Franco se non cesseranno le azioni aeree sui porti rossi

Chiaro avvertimento del Governo fascista a Bonnet

Il passo italiano a Parigi

PARIGI, 25

Il Ministro Bonnet ha ricevuto l'Incaricato d'affari d'Italia, il quale l'ha messo al corrente di quelle che sono le valutazioni del Governo fascista di fronte alle annunziate stolte minaccie del Governo di Barcellona. Il Ministro Bonnet ha espresso al rappresentante italiano la precisa intenzione della Francia di non trascurare, in stretta collaborazione con l'Inghilterra, nessuno sforzo o mezzo per evitare che nuove complicazioni abbiano o possano sorgere in relazione alla guerra civile spagnola.

Negli ambienti governativi si ostenta comunque, stasera, un certo ottimismo sulla situazione, assicurando che le folli intenzioni del cosiddetto Governo di Barcellona erano state comunicate all'Ambasciatore di Francia Labonne ormai da quattro giorni e che le argomentazioni e le circostanziate riserve che fino ad oggi Londra e Parigi hanno avuto modo di presentare, non possono non avere convinto i rossi, non soltanto della inutilità, ma anche degli inevitabili gravissimi pericoli che una simile provocazione comporterebbe.

La risposta sarebbe immediata e inesorabile

ROMA, 25

Barcellona perde le staffe, Barcellona minaccia. Con un «passo» che non sappiamo se definire folle o attribuire alla disperazione in cui la Spagna rossa si trova, il Governo di Negrin ha fatto sapere a Parigi e a Londra che, se i nazionali spagnoli continueranno i bombardamenti aerei, saranno fatte rappresaglie contro i Paesi fautori di Franco.

A prima vista la notifica del Governo rosso non sembra che lo sviluppo geometrico delle intenzioni di quel pazzoide di Lloyd George e dei suoi alleati laburisti i quali hanno sostenuto, per fortuna senza costrutto, nei giorni scorsi, alla Camera dei Comuni, la necessità da parte dell'Inghilterra di bombardare Palma di Maiorca e tutte le navi e gli aerei della Spagna nazionale.

Sembra in sostanza che una volta naufragato questo progetto incendiario, lo si voglia riproporre ampliato e aggravato per mezzo del Governo di Barcellona.

La «pazzia canicolare» riaffiora in quest'inizio dell'estate. Non c'è bisogno di spiegare cosa significherebbero azioni del genere di quelle progettate da Barcellona. Se Italia e Germania fossero attaccate dai rossi di Spagna nelle loro città, nelle loro navi o nei loro beni, per il solo fatto che un aeroplano di fabbricazione italiana o germanica presente in Spagna e militante fra le forze nazionali allo stesso titolo delle centinaia di aeroplani francesi e sovietici presenti e militanti tra le forze sovversive, partecipasse a qualche necessaria operazione di bombardamento, la loro reazione sarebbe immediata e implacabile: esercitata non con le note diplomatiche di protesta, ma con i cannoni, ed è proprio questo il calcolo mostruoso del quale i rossi di Spagna, incoraggiati dai pacifisti incendiari di Francia e d'Inghilterra e spinti dai bolscevichi di Mosca, non hanno mai fatto e non fanno mistero.

Nessuna esitazione di fronte alla inevitabile catastrofe che ne deriverebbe pur di colpire i Paesi autoritari.

L'Europa, quella sana, quella ancora ragionante, deve prendere atto di questa nuova manifestazione del disordine che da anni la squassa e la fa camminare sempre sull'orlo dell'abisso. Il bolscevismo, spalleggiato non sappiamo con quanta coscienza dai suoi alleati europei, non ha ancora rinunciato al suo piano di sovvertimento dell'Europa, nel quale vede l'unico mezzo per uscire dalla terribile crisi sociale, politica, economica e militare che minaccia di travolgerla, e non si lascia sfuggire occasione per provocare la catastrofe, secondo i suoi calcoli, liberatrice.

Bisogna che l'Europa riconosca una buona volta il pericolo e difenda la sua pace e la sua civiltà; e soprattutto stia in guardia dai gesti di disperazione di chi vorrebbe associare alla propria inevitabile rovina la rovina degli altri.

Non v'è dubbio che l'ora sia inquieta e pericolosa e che un nuovo movimento si vada creando tra i «sinistri» dell'Europa per travolgere le più responsabili resistenze dei Governi e delle Nazioni. Mentre si organizza con il falso e l'intervento di personalità ufficiali un nuovo sistema di accuse contro l'Italia e la Germania in tema di intervento spagnolo, vedi i recenti articoli di Yvon Delbos e di Leon Blum e la favola della ispezione del Maresciallo Graziani in Spagna, imperversa negli stessi settori delle sinistre un disordine nel quale si possono con più disinvoltura inserire le varie specie di colpi di mano.

L'Italia e la Germania, forti e serene, possono guardare con tranquillo animo il corso degli avvenimenti. Esse hanno forze pronte e capaci a fronteggiare qualunque eventualità.

Energici moniti anglo-francesi ai rossi

PARIGI, 25

Secondo informazioni raccolte da fonte degna di assoluta fede, si conferma in modo certissimo che lo pseudo Governo bolscevico spagnolo ha comunicato ai Governi di Francia e d'Inghilterra che se i bombardamenti aerei nazionali non cesseranno, esso sarà inevitabilmente obbligato ad applicare delle rappresaglie, non soltanto contro tutti i centri abitati della Spagna nazionale, ma anche contro le città di quei Paesi stranieri ai quali si può attribuire totalmente od in parte la responsabilità dell'attività aerea nazionale.

Deplorazioni

Le predette informazioni sono anche confermate da un comunicato ufficiale della pseudo rappresentanza diplomatica dell'Ambasciata di Spagna bolscevica a Parigi. Sempre negli ambienti autorizzati si aggiunge che il Governo francese dinanzi a tale incredibile dichiarazione, si è affrettato a dare alle autorità di Barcellona i più energici consigli di prudenza e moderazione ammonendo che tale genere di rappresaglie minaccerebbero di provocare risposte catastrofiche non soltanto per i rossi spagnoli, ma anche per la situazione internazionale. Si ritiene che gli stessi ammonimenti siano stati rivolti a Barcellona anche dal Gabinetto di Londra. La notizia, per la sua enormità, ha suscitato grande sdegno nei circoli responsabili francesi, ove si tiene a mettere in rilievo che, tanto il Governo di Parigi, che quello di Londra, sono solidalmente concordi nel respingere e deplorare nel modo più categorico le intenzioni dei dirigenti di Barcellona. Insomma, l'imbarazzo di Parigi è comprensibile, poichè se veramente il Governo di Barcellona si abbandonasse a manifestazioni belliche nei confronti di terze Potenze, non solo i Governi, ma anche l'opinione pubblica avrebbero il diritto di considerarlo come indirettamente responsabile di tale infrazione alle regole del diritto internazionale.

Londra prende posizione

Solo il Governo di Parigi è in condizione di far comprendere a quello di Barcellona gli inconvenienti che presenta una simile iniziativa e il fatto che non sia stata data ancora comunicazione dei contatti che il Quai d'Orsay ha avuto col rappresentante di Barcellona su questa questione e che la stampa parigina parla solo di informazioni a seguito del passo analogo eseguito a Londra, lascia supporre che Parigi avrebbe preferito che la cosa non venisse resa pubblica.

In altri termini Parigi sperava di poter costringere il Governo di Barcellona a rinunciare alla sua iniziativa senza che ciò venisse risaputo; Londra, invece, prese senza altro posizione e le informazioni giunte dalla capitale britannica sono molto categoriche sulla opinione degli ambienti responsabili in materia.

Dinanzi allo schieramento britannico, Parigi si è vista incoraggiata a parlare a sua volta energicamente a Barcellona, poichè anche se l'eventualità di un conflitto contro i Paesi totalitari non è del tutto sgradito a Parigi, i francesi preferiscono evidentemente attendere un'occasione nella quale gli argomenti a favore della Francia siano più validi per incoraggiare il maggior numero di Potenze a correre in suo soccorso.

Questa volta invece Londra si sarebbe completamente disinteressata degli sviluppi di una così criminale iniziativa a Barcellona e Parigi, dinanzi all'inevitabile reazione che l'Italia e la Germania non avrebbero esitato ad eseguire, si sarebbe trovata costretta a contare solo su Mosca.

Grandi sforzi sono stati fatti questa sera dalla stampa parigina per mostrare all'opinione pubblica che la mossa di Barcellona è quanto mai pericolosa e che ufficialmente la Francia non può che condannarla.

Tutti i giornali, meno quelli che sono «bustarellati» dall'Ambasciata sovietica, deplorano che i repubblicani spagnoli abbiano perduto il controllo della loro politica fino a ricorrere a misure di tale gravità.

L'*Intransigeant,* dopo aver sottolineato che la disperazione sta per suggerire nuovi atti insensati ai rossi spagnoli, scrive che, qualora in seguito ad una loro provocazione Barcellona e Valencia dovessero domani trovarsi in guerra contro l'Italia e la Germania, è chiaro che essi non potrebbero resistere. Certo, aggiunge il giornale, i rossi spagnoli si illudono forse che la Francia e l'Inghilterra, di fronte ad una azione diretta italo-tedesca, non potrebbero rimanere indifferenti, ma, nel caso specifico, sbagliano, poichè, sia Londra che Parigi sono animate dalla stessa pacifica risoluzione e nessuna provocazione potrà distoglierle da questa linea di condotta.

Verrebbero schiacciati

Il *Paris Soir,* dopo aver messo in rilievo che evidentemente la spacconata dei rossi spagnoli concerne le città italiane, scrive che essa non avrebbe che una conseguenza sicura, cioè quella di affrettare lo schiacciamento del regime di Barcellona.

Il *Temps,* in un sibillino articolo di fondo, lardellato di «se» e di «ma», di «però» e di «forse», conclude affermando che più che mai bisogna ora fare ogni sforzo per raggiungere l'applicazione immediata degli accordi di Londra, evitando ogni colpevole tolleranza nei confronti di iniziative che potrebbero compromettere irrimediabilmente i risultati raggiunti.

Il *Journal des Debats,* sotto il titolo «Una folle minaccia dei rossi», dice che appare chiaramente che, la situazione sta divenendo disperata; il Governo di Negrin vede nella generalizzazione del conflitto la sola possibilità di salvataggio e che bombardando le città e le navi italiane esso tenterebbe di provocare una conflagrazione internazionale. Dopo aver osservato che è noto del resto, e in diverse riprese i membri del Governo rosso hanno già indicato, che effettivamente tale era il loro desiderio, il giornale conclude dicendo che bisogna che la Francia e l'Inghilterra facciano comprendere a Barcellona che esse non si presterebbero in alcuna circostanza al suo giuoco criminale. La *Liberté* scrive che è intenzione dei rossi di Barcellona di mettere fuoco all'Europa per salvare una situazione disperata. Il passo del Governo Negrin ha sollevato grandi inquietudini a Londra ed a Parigi, ma si crede sapere che il Quay d'Orsay ed il Foreign Office abbiano preso contatto telefonicamente per procedere in accordo perfetto. Il giuoco di Barcellona è chiaro, i rossi hanno perduto la guerra e tentano il tutto per il tutto. Ecco ciò che vuole Stalin. Disgraziatamente per il Governo di Barcellona e per i suoi funesti consiglieri, Parigi e Londra sono ben decise a non perdere il loro sangue freddo.

Questa sera, intanto — comunica l'agenzia *Stefani* — il Ministro degli Esteri Bonnet ha ricevuto l'incaricato d'affari d'Italia, Renato Prunas, con il quale si è intrattenuto a lungo. Già ieri un passo era stato fatto dall'Italia al Quay d'Orsay, come conferma la agenzia *Havas,* per precisare che il Governo di Roma non avrebbe subito alcun gesto intimidatorio e che ad atto di guerra avrebbe risposto con atti di guerra.

Un colloquio di Auriti con il Viceministro degli Esteri

TOKIO, 25

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto oggi un colloquio con il Viceministro degli Esteri.

Nella terra madre del Dopolavoro

Delegati di 32 Nazioni al Congresso che oggi si inaugura a Roma

ROMA, 25

Il Dopolavoro ha in pochi anni allargato notevolmente la sua funzione sociale sino al punto di rappresentare uno degli elementi fondamentali del rapido progresso sociale delle Nazioni. Da ciò la sua dilatazione nel mondo dei suoi sani principii e la sua definitivamente acquisita importanza universale. In quest'anno di grandi realizzazioni nel campo etico, artistico, culturale, sportivo e produttivo che bene a ragione passa nelle cronache del Regime come l'anno del Dopolavoro, si raccolgono in Roma le rappresentanze di tutti quei Paesi nei quali l'idea profonda scaturita dalla mente possente del Duce alligna con promettente fioritura di risultati.

Gli scopi del convegno

L'organizzazione di questo congresso risponde ad una deliberazione del congresso mondiale tenuto ad Amburgo nel 1936. Essa è quindi l'espressione del desiderio unanime di tutti coloro che hanno beneficiato di una così provvida iniziativa romana e fascista espressa nel senso assoluto di riunire nella terra madre del Dopolavoro tutte le rappresentanze internazionali per inalzare ai suoi fasti maggiori l'opera già compiuta e per tracciare la limpida e vasta linea dell'opera da compiersi nel futuro.

Il Congresso è destinato a far conoscere i provvedimenti adottati nei vari Paesi ed enti pubblici e privati per dare alle masse una esistenza lieta e feconda che assicuri la collaborazione e la concordia tra i popoli. Ai suoi fini sociali, alla sua incidenza etica ecco che il Congresso unisce elementi politici di enorme importanza e la sua raggiera spazia in tutti i campi perchè esso ha il compito di vagliare gli svariati aspetti del «Lavoro e gioia» nitido motto della manifestazione in relazione alle multiformi sue attività e ai numerosi settori da cui si esplica. Inoltre eminenti studiosi e appassionati di vari Paesi avranno modo di esporre l'esito delle loro indagini intorno al movimento che ormai ha preso di sè il mondo. Il presidente del Congresso è S. E. Achille Starace; vicepresidenti sono Gustavus Tojkirby che fu presidente del primo Congresso internazionale della ricreazione a Los Angeles nel 1932 e che ora è anche presidente del Comitato consultivo internazionale; dottor Robert Ley Reichsorganisationsleiter che fu presidente del secondo Congresso mondiale del Dopolavoro ad Amburgo nel 1936.

Il Congresso sarà inaugurato domani; stasera sono giunti a Roma i delegati giunti in giornata a Napoli col piroscafo del Dopolavoro tedesco.

Il benvenuto dell'Urbe

Alla stazione di Termini, che per l'occasione era stata addobbata con trofei di bandiere, hanno porto il saluto agli ospiti il direttore generale dell'O. N. D. comm. Puccetti, ch'era attorniato da tutti i funzionari dell'Opera e dai segretari provinciali convocati a Roma per il Congresso.

Prestava servizio d'onore la banda del Dopolavoro A. T. A. G. che all'arrivo del treno ha intonato gli inni nazionali tedeschi e italiani, fra le acclamazioni della folla.

Fuori della stazione gli ospiti sono stati calorosamente applauditi dai rappresentanti dei dopolavoristi schierati in servizio d'onore intervenuti con i labari dei Dopolavoro aziendali della provincia e dalla numerosa folla di cittadini che stazionava sul piazzale della stazione.

Domani il congresso mondiale, nel quale verranno trattati tutti i problemi in 650 relazioni presentate nelle cinque lingue ufficiali della incomparabile assise dopolavoristica, apre così il suo fecondo ciclo di lavoro nella trionfale corona di questa stupenda gioventù italiana, fiore del popolo, sintesi di serenità e di potenza.

La radiotrasmissione della cerimonia

ROMA, 25

Domani, 26 giugno, alle ore 10.45 le stazioni dell'«Eiar» trasmetteranno dal Campidoglio la cerimonia inaugurale del Congresso mondiale del Dopolavoro. Alle ore 14.15 verrà trasmessa la registrazione della radiocronaca della visita fatta dal Capo di Stato Maggiore della S. A. germanica alla caserma Mussolini della M.V.S.N. e della sfilata al viale delle Milizie.

Lo sbarco a Napoli dal piroscafo tedesco «Gustloff»

NAPOLI, 25

Stamane alle ore undici è giunto il piroscafo «Wilhelm Gustloff», nuovissima unità della flotta creata dal Fronte del Lavoro tedesco con a bordo 1000 dopolavoristi tedeschi e 310 delegati di 32 Nazioni europee nonchè degli Stati Uniti, del Giappone, del Cile, di Cuba, dell'Uruguay e del Paraguay. Alla stazione marittima del Littorio erano schierate le rappresentanze dei lavoratori dell'industria e del Dopolavoro con labari, gagliardetti e musiche.

All'arrivo del piroscafo sono stati suonati gli inni nazionali tedeschi e italiani mentre i dopolavoristi, dai ponti della nave, salutavano romanamente ed inneggiavano all'Italia fascista e al Duce.

Sono saliti a bordo per porgere un saluto ai camerati tedeschi i rappresentanti del Federale, dell'Unione dei lavoratori dell'industria dell'O. N. D. e i principali dirigenti sindacali, che si sono trattenuti in cordiale colloquio con i membri della delegazione che partecipa al congresso mondiale «Lavoro e gioia», cui è l'on. Selzner, rappresentante del dott. Ley, capo dell'organizzazione del Fronte del Lavoro.

Lo sbarco degli ospiti ha dato luogo a vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'Italia, della Germania, del Duce e di Hitler. Alle 12.30 l'on. Selzner e i membri della delegazione che partecipa al congresso hanno preso posto nel treno speciale che li attendeva al molo Razza per condurli a Roma. I dopolavoristi, con treni e torpedoni, effettueranno gite a Pompei e alle zone panoramiche della città.

«Foglio di disposizioni»

Corsi pratici dimostrativi presso le scuole femminili del P.N.F.

ROMA, 25

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. reca:

Entro il mese di luglio avranno inizio presso le scuole superiori femminili del Partito in Roma i corsi pratici dimostrativi per le segretarie provinciali delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio. I corsi si svolgeranno nel seguente ordine: Dal 7 al 17 luglio: segretarie provinciali massaie rurali, Scuola superiore femminile di agraria di Alassio. Dal 18 al 28 luglio: segretarie provinciali operaie e lavoranti a domicilio: Scuola superiore fascista di assistenza sociale S. Gregorio al Celio.

I programmi avranno diretto riferimento ai problemi più importanti delle due organizzazioni. Le partecipanti dovranno trovarsi nel Palazzo del Littorio alle ore otto del giorno stabilito per l'inizio dei corsi. In caso di impossibilità a partecipare al corso, non è consentito farsi sostituire. Ognuna delle partecipanti provvederà direttamente alla prenotazione dell'alloggio. Per le spese di soggiorno a Roma verranno impartite disposizioni dal Segretario amministrativo del Partito. E' prescritta la divisa estiva (sahariana bianca: *Foglio di disposizioni* N. 851).

Il primo decennale dell'Azienda della strada

Come sarà celebrato

ROMA, 25

Nel luglio prossimo si compie il primo decennale di vita dell'Azienda autonoma statale della strada, fondata dal Duce nel luglio 1928 e che ebbe l'incarico di ripristinare le più importanti arterie stradali e di recente la costruzione delle strade dell'Africa Italiana. A solennizzare tale data e per illustrare il mirabile sforzo compiuto la Direzione generale dell'A. A. S. S. ha predisposto una relazione nella quale si dà conto dell'opera svolta nel decennio da questa benemerita branca dell'attività statale.

Il Duce ha disposto che verso la metà di luglio convengano a Roma le rappresentanze del personale esecutivo dei vari uffici compartimentali della A. A. S. S. insieme con quelle del corpo dei cantonieri stradali della Milizia della Strada. Nel giorno della consegna al Duce della prima copia della relazione decennale saranno ricevuti a Palazzo Venezia il consiglio d'amministrazione, le rappresentanze degli organi direttivi della A. A. S. S., un reparto rappresentativo della Milizia della strada ed una rappresentanza dei cantonieri. Durante la permanenza a Roma i convenuti visiteranno, insieme col personale dei LL. PP. la Mostra del Dopolavoro.

Il raduno dei genieri alla presenza del Duca di Bergamo

VICENZA, 25

La VI adunata nazionale dei genieri ha avuto inizio oggi alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, giunto in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, alle ore 16.30, proveniente da Milano. Il Duca di Bergamo, seguito dalle autorità, si è portato in viale Roma, dov'erano erette le tribune, e da un apposito podio ha assistito alla sfilata dei radunisti, che si ammassavano poi, fra continui applausi della folla, in piazza dei signori. Il Duca si è recato intanto alla Casa del Littorio, ove, ricevuto dal Federale e dalle gerarchie del Fascismo vicentino, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e, quindi, dopo essere salito al Palazzo dei Signori, è stato acclamato dai genieri e dalle organizzazioni del Partito e combattentistiche e dal popolo. L'apparire del Principe è stato accolto da ripetute e calorose ovazioni. Il Federale ha salutato a nome del Fascismo vicentino l'augusto ospite, valoroso comandante della grande guerra e della campagna d'Etiopia per la conquista dell'Impero.

E' seguito un ricevimento, al quale hanno partecipato le autorità, i presidenti delle sezioni convenute al raduno e molti invitati. S. A. R. il Duca di Bergamo è ripartito in serata per Milano.

Il grano

Raccolto in Sicilia superiore a quello del 1937

ROMA, 25

Dalle comunicazioni dei 9 Prefetti delle Provincie siciliane risulta che la mietitura è in gran parte ultimata e che il raccolto granario della Sicilia sarà superiore a quello dell'anno scorso.

Il piretro di Cherso

Prossimo provvedimento per la protezione di questo prodotto

POLA, 25

S. E. il Prefetto ha segnalato al Ministero per gli Scambi e per le Valute l'opportunità di adottare immediati provvedimenti con l'imposizione di forti dazi doganali di importazione dall'estero su un prodotto di cui abbonda l'isola di Cherso. Trattasi più precisamente del piretro che viene largamente coltivato in quell'isola e che senza l'intervento dello Stato sarebbe stato talmente depresso da sconsigliarne la coltivazione. Grazie al pronto intervento del Prefetto il pericolo può dirsi ormai scongiurato. Il provvedimento per la protezione doganale del piretro di produzione nazionale sta per essere emanato.

La battaglia che segnò l'inizio dell'ascesa imperiale di Roma

E' stato scoperto il sepolcreto dei caduti cartaginesi a Canne

ROMA, 25

Le ricerche sistematiche che l'Ente fascista per la tutela dei monumenti di Bari e la locale Soprintendenza alle antichità conducono sin dal 1935 allo scopo di chiarire i problemi topografici inerenti alla famosissima battaglia di Canne dell'anno 216 a. C. hanno portato alla scoperta di un vasto campo sepolcrale di forma e natura quant'altra mai strana ed eccezionale. Dopo un accurato studio antropologico degli scheletri si è proceduto a un minuzioso esame dei ritrovamenti, dai quali sono risultati [illegible] alcuni fatti i quali inducono all'ammettere che ci troviamo di fronte ad un sepolcreto militare [illegible] nel quale venne raccolta la maggior parte dei caduti nella battaglia Annibalica combattuta il 216 a. C.

Solo a questa può infatti riferirsi la massa ingente delle deposizioni, il loro carattere tumultuario, l'appartenenza di riti particolari, affatto estranei alle popolazioni italiche, l'assenza anche, quasi costante, di armi e di altri oggetti di metallo, perchè apprendiamo da Livio come Annibale, all'indomani della battaglia abbia accuratamente spogliato i caduti e come poi abbia dato sepoltura ai suoi; e come solo dopo qualche tempo sia stato possibile inumare gli avanzi dei cadaveri romani, ormai disfatti dal calore del torrido agosto. Tali ricerche risolvono il problema [illegible] per oltre un secolo e [illegible] al popolo italiano, di fronte alle [illegible] reliquie, rievocherà con commozione e con orgoglio la battaglia terribile che, se fu un disastro militare, segnò non di meno la più grande vittoria dello spirito di Roma e l'inizio della sua fatale ascesa imperiale.

Nuovo e sicuro ponte tra due grandi popoli

Il convegno giuridico italo-tedesco concluso nel nome del Duce e del Führer

ROMA, 25

Dopo la redazione, nella seduta antimeridiana del Comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche, delle conclusioni sull'ultimo tema: «Rapporto d'impiego pubblico e rapporto d'impiego privato», il presidente del Comitato italiano, S. E. Messina ha illustrato in una dotta conferenza le riforme realizzate dal Regime fascista nel campo del diritto, mettendo in rilievo i caratteri fondamentali, cioè [illegible] ... settori [illegible].

Il discorso di S. E. Frank

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del Ministro Solmi e alla presenza del Ministro Frank e delle delegazioni al completo, il Comitato ha approvato le risoluzioni adottate sui cinque temi discussi. Hanno quindi pronunciato brevi parole [illegible] S. E. Thierack e S. E. Messina. Dopo di che ha parlato in italiano il Ministro Frank. Egli ha detto:

«Eccellenza, signori; nell'ora in cui si chiude il primo convegno del Comitato italo-germanico per la collaborazione nel campo del diritto, [illegible]

[illegible]

S. E. Solmi

[illegible]

Le obbligazioni

Quarto tema: «Unificazione legislativa del diritto delle obbligazioni» [illegible]

[illegible]

I testi delle risoluzioni

ROMA, 25

Ecco i testi delle risoluzioni approvate dal comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche nella sua prima sessione plenaria.

[illegible]

Diritto internazionale

Secondo tema: «Nuovi orientamenti del diritto internazionale pubblico» [illegible]

[illegible]

Tre nuovi ponti sul Tevere

Il Duce approva i risultati di due degli appalti

ROMA, 25

Il Duce ha dato la sua alta approvazione ai risultati di due dei tre appalti in corso indetti dal Ministero dei LL. PP. per la costruzione di nuovi ponti sul Tevere necessari a saldare la viabilità cittadina in destra e sinistra del fiume, nelle zone di Trastevere e dell'Esposizione nazionale, in vista del traffico che si svolgerà verso la medesima e della valorizzazione di quella parte della città.

Ai due concorsi recentemente scaduti per i ponti d'Africa e di S. Paolo hanno partecipato numerose ditte specializzate e particolarmente attrezzate per tal genere di costruzioni esse hanno fatto curare da valenti architetti la parte artistica dei nuovi manufatti che ricadono nell'abitato dell'Urbe ed alcune di esse anche in relazione alle esigenze idrauliche del Tevere hanno studiato e progettato più soluzioni.

La Commissione nominata dal Ministro dei LL. PP., dopo accurato esame dei vari progetti, ha proposto di aggiudicare la costruzione del ponte d'Africa alla Società italiana finanziaria per costruzioni. Il progetto, dell'architetto Cesare Pascoletti, è a luce unica con arco ribassato e con il piano viabile della larghezza di m. 40. Questo ponte è al servizio della grande arteria stradale che, partendo dalla zona di Trastevere, giungerà alla piazza ove sorge l'obelisco di Axum. La stessa Commissione ha proposto di aggiudicare la costruzione del ponte di S. Paolo alla ditta ing. Vitali Domenico di Roma. Questo ponte, progettato dall'architetto Samona e dagli ingegneri Camiz e Arcangeli, è a tre luci principali e due golene e la luce centrale ha una campata apribile per le esigenze della navigazione sul Tevere. Il piano viabile ha la larghezza di m. 32. Il ponte è al servizio di un'altra nuova arteria che, partendo dalla stessa zona di Trastevere, attraversa il Tevere nei pressi della Basilica di S. Paolo e conduce ad uno dei più importanti piazzali dell'Esposizione.

Il Duce ha disposto la sollecita esecuzione delle opere dei due progetti approvati. Col 30 corrente scade il termine di presentazione dei progetti del terzo ponte detto della Magliana ed anche per quest'opera sarà entro breve termine disposto l'inizio in base al progetto che verrà prescelto.

Omaggio a Mussolini delle opere di Renato Serra

ROMA, 25

Sono stati presentati al Duce i tre volumi dell'edizione definitiva delle opere di Renato Serra, curati da Luigi Ambrosini, Giuseppe De Rovertis, Alfredo Grilli e stampati dall'editore Le Monnier.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Ufficio funebre in memoria dell'eroico capitano Silvio Alfieri

MILANO, 25

In occasione del XX anniversario della morte del capitano Silvio Alfieri fulgida figura di eroico combattente più volte decorato, Caduto in terra di Francia a Bligny, alla testa di una compagnia di arditi, ha avuto luogo un ufficio funebre nella chiesa di S. Francesca da Paola. Sono intervenute numerose rappresentanze di combattenti, mutilati, delle associazioni d'arma con gagliardetti, una folla di personalità e di commilitoni dell'eroico Caduto ed il fratello Ministro Alfieri, il quale era con la famiglia presente al rito.

Notiziario istriano

POLA, 25

Il Federale a Pirano

Quest'oggi nel pomeriggio, presenti il fascista Nicolò Scampicchio, componente il Direttorio federale, e l'Ispettore della Prima Zona, il Federale Sommariva ha tenuto rapporto nella sede del Fascio di Combattimento di Pirano alle gerarchie delle seguenti località: Pirano, Capodistria, Erpelle, Isola, Maresego, Monte di Capodistria, Villa Decani, Buie, Grisignana, Umago, Verteneglio.

L'apertura delle colonie di Stoia e di Erpelle

L'apertura delle due colonie della G.I.L. appartenenti ai Fasci della Provincia, avverrà il 1.o luglio. In una prossima edizione pubblicheremo l'elenco nominativo delle bimbe della Provincia che vi saranno ammesse.

Bollettino meteorologico

25 giugno

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste..	staz.	ser., cal.	+29	+22
Roma....	staz.	sereno	+33	+20
Milano...	staz.	misto	+31	+27
Torino...	staz.	misto	+31	+27
Genova..	var.	ser., cal.	+29	+21
Sanremo	staz.	ser., cal.	+28	+20
Venezia.	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	staz.	sereno	+32	+20
Bologna	dim.	sereno	+34	+24
Firenze.	staz.	sereno	+34	+19
Rimini..	staz.	ser., cal.	+28	+20
Ancona..	staz.	ser., cal.	+28	+22
Napoli...	staz.	ser., m.	+30	+20
Foggia..	aum.	sereno	+32	+23
Bari......	dim.	ser., cal.	+28	+22
Lecce....	staz.	sereno	+32	+22
Taranto.	dim.	ser., cal.	+34	+23
Messina.	staz.	ser., cal.	+28	+21
Palermo	var.	ser., cal.	+30	+18
Catania.	staz.	ser., m.	+29	+19
Cagliari.	staz.	ser., cal.	+33	+22
Sassari..	staz.	sereno	+24	+14
Tripoli..	dim.	ser., m.	+28	+17
Bengasi.	staz.	ser., cal.	+26	—
Rodi......	staz.	ser., m.	+28	+20

Previsioni del tempo per il 26 giugno (Tre Venezie). Pressioni alte e livellate sul Mediterraneo. Discontinuità a carattere freddo sull'Europa nord-occidentale. Tempo buono. Cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento di nebulosità specie nel pomeriggio. Venti vari.

Itagaki afferma che il Giappone è preparato a una campagna di lunga durata

Esso potrebbe tuttavia accelerare i tempi

KIOTO, 25

Il Ministro della Guerra giapponese Generale Itagaki ha fatto oggi alcune dichiarazioni alla stampa locale nelle quali ha riconfermato che per il momento almeno non vi è alcuna necessità di ricorrere ad una formale dichiarazione di guerra alla Cina.

Quanto agli aspetti militari della campagna in Cina egli li ha così riassunti: «Ciang Kai Scek potrà continuare le ostilità contro il nostro esercito per tutto il resto della sua vita, senza che tale fatto ci smuova dalla nostra determinazione. Fino a quando egli insisterà nel suo atteggiamento attuale noi continueremo la campagna. Il Giappone è preparato e deve restare preparato anche per una campagna decennale».

Tuttavia secondo altre informazioni sembra che contrariamente alle idee espresse dal Generale, a Tokio sia diffusa la sensazione che il Giappone tenterà di porre fine alle ostilità con la Cina entro l'autunno. Uno dei mezzi per piegare l'avversario a miglior consiglio è senza dubbio l'occupazione di Hankou, la quale sarà realizzata con la maggiore rapidità possibile, nonostante le inondazioni nel bacino del Fiume Giallo; un altro passo decisivo sarà dato dal graduale miglioramento dei rapporti internazionali del Giappone soprattutto nei confronti di determinate Potenze al fine appunto di affrettare il ripristino della pace in Estremo Oriente.

Non è infine un mistero per nessuno che sondaggi sono stati compiuti o sono in atto per accertare l'atteggiamento di Ciang Kai Scek sulle possibilità di porre fine alle operazioni militari. Il nuovo Ministro degli Esteri Generale Ugaki ha significativamente fatto il primo sondaggio ammettendo che il Giappone potrebbe riesaminare la propria dichiarazione del 16 gennaio, dalla quale, come è noto, Ciang Kai Scek e il suo regime sono dichiarati fuori legge in Cina.

Intanto la stampa continua ad occuparsi largamente del passo francese per quanto concerne la questione dell'isola di Hainan. Il corrispondente da Londra del giornale *Jomiuri* informa che il Governo francese, secondo quanto si riferisce, avrebbe recentemente informato quello britannico della sua intenzione di sbarcare marinai francesi nell'isola di Hainan nel caso che forze nipponiche la occupassero. Il Governo francese avrebbe posto in rilievo che l'occupazione di Hainan potrebbe costituire una minaccia per Hong Kong, per Singapore e per l'Indocina francese ed avrebbe proposto pertanto alla Granbretagna di sbarcare a sua volta marinai nell'isola.

Un'altra questione che occupa grande spazio nei giornali nipponici e quella dei rifornimenti di armi alla Cina da parte della Francia. Il *Kokumin*, a proposito delle assicurazioni che sono state date a Parigi all'Ambasciatore del Giappone, scrive che è necessario non farsi illusioni circa la sincerità della Francia. Il giornale insiste sul fatto che la Francia è in rapporti di affari con la Cina in materia ferroviaria, a prescindere dalle surriferite preoccupazioni di attacchi nipponici contro l'isola di Hainan.

Osserva inoltre che la Francia potrebbe fare un bel gesto invitando il Giappone a cooperare allo sfruttamento dell'isola, e mantenendo la parola data col cessare i rifornimenti alla Cina.

REVISIONE

Questo articolo esce contemporaneamente sulla Illustrazione Italiana.

Non so chi disse un giorno che la storia d'Italia è tutta da rifare. L'affermazione può sembrare eccessiva, ma riferita alla grande guerra rivela un fondamento di verità; e se abbiamo una prova nella recente commemorazione della vittoria del Piave. Per la prima volta, infatti, l'avvenimento che mutò radicalmente le sorti della guerra, restituendo agli alleati la possibilità dell'iniziativa strategica, è stato collocato nel suo giusto piano.

*Più che storia la narrazione delle drammatiche vicende che incominciano con la data rivoluzionaria del 24 maggio e si concludono con la battaglia di Vittorio Veneto è oggi ancora soltanto cronologia. Si ricordano i fatti nell'ordine elementare della successione dei giorni. I momenti culminanti e spesso risolutivi che segnano la divisione dei tempi sono quelli delle offensive di cui si considera piuttosto l'importanza delle masse e dei mezzi impiegati che il fine strategico. Le guerre, invece, hanno la loro sostanza storica soltanto nel fine strategico. Ed è proprio da questo punto di vista che si no dal giorno in cui abbiamo potuto abbracciare in una visione panoramica il quadro apocalittico della conflagrazione europea, è subito risultata chiara l'importanza determinante del fronte italiano nell'economia generale della guerra. Ciò che gli stati maggiori dell'Intesa avevano trascurato di legare e non avevano intuito, oggi è legato e spiegato dal senso della storia. Per gli eminenti professori francesi di arte militare, per i chiari maestri de l'*Ecole politechnique* di Parigi il fronte italiano non poteva essere che secondario. Finita la guerra, gli storici, ancora sotto la spinta dell'esaltazione patriottica inclini al panegirico, rifecero passo passo il cammino dei cronisti, rinunziando a orientarsi criticamente in mezzo alla selva degli avvenimenti.*

Del resto nessun popolo più del francese ha interesse che la storia della conflagrazione europea — di cui Parigi fu una specie di sede apostolica — ondeggi fra la retorica delle commemorazioni e lo splendore oleografico dei luoghi comuni nati dal giornalismo. E' questo un modo come un altro per ritardare, se non proprio per evitare, le revisioni. Osserviamo che nel non breve elenco dei malintesi che da Versailles ad oggi hanno sempre più allontanato l'Italia dalla Francia, uno dei capitoli più importanti è proprio quello dell'ingiustizia con cui la storiografia francese, pedissequa del cattivo giornalismo parigino, ha trattato le cose d'Italia turbando profondamente lo spirito di un popolo che aveva ingenuamente, ma sinceramente creduto nella fraternità latina.

L'offensiva totalitaria dell'Impero austro-ungarico, scatenata dal massiccio del Grappa alla foce del Piave la mattina del 15 giugno 1918, riproponeva per la terza volta al senso critico degli stati maggiori interalleati il tema del fronte italiano come fronte principale e risolutivo della guerra europea. Si ripeteva strategicamente il piano che avevamo visto nell'ottobre-novembre dell'anno precedente a Caporetto e nel maggio-giugno del 1916 durante la famosa Strafe-Expedition *di Conrad.*

Si può dire che la condotta degli stati maggiori degli Imperi Centrali dal primo all'ultimo giorno delle ostilità non abbia che un obiettivo: distruggere in una gigantesca battaglia decisiva l'intero apparecchio bellico italiano. I proclami dell'arciduca Carlo, come più tardi quelli di Conrad e di Arz, possono anche parlare, con tono ditirambico, della pianura veneta opima di ogni ricchezza e bellezza; ma la brama della conquista territoriale non nasconde il vero fine che è quello di battere, disperdere, annientare l'Esercito italiano, cancellare un fronte che mantiene gli altri in stato di perenne squilibrio, togliere a uno schieramento troppo ampio un settore che gl'Imperi Centrali sentono come una pericolosa freccia nel fianco e una crescente insidia politico militare alle reni della decrepita monarchia austro-ungarica.

Ciò che nel corso della guerra ha nociuto agli Italiani sino a non valutare, anzi a svalutare costantemente l'importanza del loro contributo bellico, è oggi facilmente individuabile in due fatti salienti: 1) l'assoluta impreparazione militare della classe politica dirigente per la quale una guerra che impegnava la totalità delle risorse materiali e morali della Nazione era un affare di competenza esclusiva della monarchia — in quanto il Re è statutariamente il Capo delle forze armate di terra e di mare — e dei generali; 2) l'eccessivo spirito critico dell'opinione pubblica, la quale, non avendo direttive dall'alto, non sa pazientare; ogni episodio iniziale, che non sia una vittoria magnificata dai bollettini, la inquieta e la induce a generalizzare pessimisticamente, traendo conclusioni e anticipando sentenze contrarie alla realtà dei fatti e alle loro ripercussioni politiche e militari.

La prima solenne ingiustizia degli Italiani verso se stessi è quanto mai evidente nella scarsa importanza che viene tuttavia assegnata agli avvenimenti militari svoltisi sugli altipiani vicentini, fra l'Adige e il Brenta, nella primavera del '16. La Strafe-Expedition *di Conrad, al tirar delle somme, fu considerata dagli stati maggiori degl'Imperi Centrali come un clamoroso insuccesso. Per quale ragione gli storici non si decidono a considerarla quella che realmente è, la prima autentica luminosa vittoria del giovane Esercito italiano, e corrono, invece, all'episodio di Gorizia, che seguì nell'estate: episodio luminoso, inebriante, ma che della battaglia vinta sugli altipiani fu soltanto un timido corollario?*

L'obiettivo della Strafe-Expedition *era l'accerchiamento e la distruzione in campo dell'Esercito italiano, sorpreso in pericolosissimo schieramento a esse che lo costringeva a uno sforzo logistico superiore alle sue possibilità, logorato dagli attacchi frontali alle porte di Gorizia e di Trieste, inchiodato senza possibilità di manovra aperta in quel mondo trogloditico che è il Carso. Le armate dell'arciduca ereditario dovevano scendere al piano e chiudere la ritirata alle nostre forze tutte impegnate nella grande sacca del Veneto.*

Quanta parte di quell'obiettivo fu realizzata dal nemico? Quella puramente tattica iniziale. Il piano strategico nemico, malgrado l'ingenuità del nostro Comando supremo, che non aveva voluto credere nell'offensiva, e le nostre incertezze della prima fase, rimase allo stato intenzionale. Quella che doveva essere una folgorante battaglia in pianura nel triangolo Vicenza-Venezia-Padova, si risolse in una parziale rettifica di linee montane, saldamente fronteggiate dal nostro nuovo schieramento. La vittoria fu sopra tutto delle nostre brigate di fanteria, cioè di quei soldati italiani che malgrado i mezzi insufficienti, le armi inadatte, il depauperamento determinato dalle lunghe permanenze nelle trincee del Carso, rivelarono uno spirito d'iniziativa e una capacità di resistenza insuperabili.

Già ai primi di maggio la Strafe-Expedition *era una autentica grande sconfitta dell'Impero austro-ungarico, che aveva fatto crollare nell'opinione pubblica degl'Imperi Centrali la fiducia riposta nel troppo vantato genio strategico di Conrad e vulnerato in partenza la personalità militare dell'erede di Francesco Giuseppe. Ma il Governo di Roma, che forse pensava ancora alla guerra come a un'avventura garibaldina di più vaste proporzioni, limitata nel tempo e nello spazio, o come alle campagne condotte dall'Esercito regolare di Vittorio Emanuele II, ai primi colpi di cannone sparati contro la corona delle nostre inutilmente solide fortezze del Trentino, cadde in un stato di deplorevole prostrazione, anzi di incubo, imaginando già le bandiere absburgiche sui verdi spalti del campo trincerato di Mestre; lasciò che intorno alla battaglia si formassero i giudizi su quelle che nel momento erano state le necessità della propaganda e dell'azione politica verso i nostri alleati.*

Si sa, infatti, che nel giugno del '16 il generale Brusiloff avvisava l'opportunità strategica di trarre partito dall'assottigliamento delle forze austro-ungariche sul fronte russo, determinato dalla necessità di creare la base di manovra per la Strafe-Expedition, *attaccando in grande stile e iniziando quella invasione dei territori della monarchia, che doveva accendere tante inutili speranze nelle opinioni pubbliche dell'Intesa. E' certo che nella decisione dello stato maggiore russo avevano influito le grida di allarme lanciate dal Governo di Roma; il quale, esagerando il pericolo, aveva fatto credere agli alleati che sul fronte nostro tutto stesse per crollare. E d'altro canto, alle divisioni italiane che da sole avevano già tamponato la prima falla, erigendo un nuovo insuperabile fronte fra Arsiero e Asiago, si era fatto sapere con il fine pedagogico di alimentare la volontà, lo spirito di sacrificio e la resistenza, che la situazione sarebbe stata salvata dai Russi.*

A rettificare i giudizi errati questa volta basta la cronologia. Parecchi giorni prima che l'offensiva di Brusiloff esercitasse le sue benefiche conseguenze — ed è proprio di queste benefiche conseguenze che si avvantaggia l'episodio della presa di Gorizia — il nostro stato maggiore aveva nettamente battuto le armate dell'arciduca ereditario, consegnando alla storia della guerra la prima luminosa vittoria del giovane Esercito italiano: aveva evitato non soltanto l'occupazione del territorio nazionale — che peraltro non era l'obiettivo principale della Strafe-Expedition *— ma conservato intatto il proprio apparecchio bellico, al punto da poterlo impiegare con successo poco più di tre mesi dopo in un'azione offensiva sul fronte dell'Isonzo. La vittoria italiana fu così definitiva che lo stato maggiore austro-ungarico si vide costretto a rinunziare per sempre a quel piano di invasione dell'Italia che per oltre cinquant'anni era stato il luogo comune di tutti gli studi, di tutte le accademie, di tutti i trattati militari dell'Impero austro-ungarico.*

Così negli avvenimenti che stanno fra la brusca pagina di Caporetto e la battaglia del Piave — la più bella e più importante battaglia dell'Intesa — è tempo di mettere un po' d'ordine che non sia quello puramente meccanico e semplicistico della cronologia, dei bollettini giornalieri, che spesso regalarono meriti e glorie a chi ne meritava in minor misura; delle rievocazioni puramente episodiche dei fatti lasciati nella conseguenzialità materiale delle pagine di un diario sia pure nobile e inebriante come un'epopea.

Dall'ottobre del 1917 al giugno del 1918 passano otto mesi nel corso dei quali si svolge un'unica grande battaglia *che può definirsi del* Veneto. *Anche se si svolge in un terreno diverso e con una tecnica nuova essa ha un obiettivo strategico identico a quello della* Strafe-Expedition: *la distruzione dell'Esercito italiano e la cancellazione del settore sud-orientale da uno schieramento che proprio in detto settore ha il suo tallone di Achille. Nella preparazione e nello svolgimento della battaglia gli stati maggiori tedesco e austro-ungarico si presentano solidali. L'iniziale successo tattico di Caporetto permette loro uno sviluppo strategico a grandi linee. Non vi è dubbio che il consiglio tedesco di non tornare sugli altipiani, dove le armate austro-ungariche erano state battute due anni prima, e di scegliere invece un settore meno sorvegliato, il cui sviluppo stradale sul fondo delle valli facilitava l'invasione, dà i suoi risultati clamorosi. Ma quando il successo dei combattimenti deve trovare il suo logico sviluppo e la sua fatale conclusione in una sintesi folgorante che segni il conseguimento dell'obiettivo indispensabile all'economia generale della guerra, cioè la distruzione dell'Esercito italiano, ecco che incomincia il Piave: dapprima epopea di gente tumultuosamente ammassata sul fiume, armata soltanto di volontà, ma di quella volontà che decide e deciderà sempre delle guerre comunque e dovunque combattute; poi difesa organica secondo un piano di ricostruzione che è un vero capolavoro del nostro stato maggiore; infine schieramento formidabile di un esercito che l'Italia non aveva mai posseduto e che, risorgendo con decuplicata potenza dalla sua crisi, si colloca immediatamente in testa alle forze armate dell'Intesa.*

Considerare Caporetto come un fatto militare a sè stante significa porre il nostro avallo a una versione della guerra sul fronte italiano che dopo la sua metodica svalutazione in atto continua con la diffamazione in sede storica. La battaglia degli Imperi Centrali per la conquista del Veneto e la sconfitta e la distruzione delle armate italiane incomincia con un successo tattico di eccezionali proporzioni il cui merito principale appartiene allo stato maggiore germanico e si conclude con la vittoria strategica solare dell'Italia sul Piave.

Le battaglie valgono per le conseguenze che determinano, non per il modo come furono affrettatamente e appassionatamente giudicate mentre si svolgevano. Non è sempre un paradosso che la vittoria è di chi afferma di averla conseguita.

L'episodio di Caporetto fu accompagnato da molto clamore; ma se fosse stato proprio quello che nel primo momento i nostri alleati avevano affettatamente voluto far credere, nè otto mesi dopo si sarebbe avuta sul nostro fronte l'unica autentica vittoria dell'Intesa sugli Imperi Centrali, nè quattro mesi dopo questa vittoria l'Esercito italiano, sviluppando genialmente le sue possibilità strategiche, avrebbe potuto sorgere in piedi e realizzare, con la distruzione di «quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo», ciò che il nemico ereditario dell'Italia aveva sempre inutilmente sognato.

RINO ALESSI

La sagra delle mondine
alla presenza di S. E. Starace
50.000 lavoratrici acclamano al Duce
Le prossime provvidenze lumeggiate dal Gerarca

NOVARA, 25

Nel pomeriggio, alla presenza del Ministro Segretario del P. N. F., è stata celebrata a Novara la sagra delle mondine. E' questa la terza manifestazione che con l'intervento di S. E. Starace si è effettuata dopo le precedenti svoltesi negli anni passati a Mortara e a Vercelli. Per tale circostanza indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, intesa con la locale Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, ha avuto luogo a Novara un'adunata di circa 50.000 mondariso.

Il villaggio autarchico

A ricevere S. E. Starace erano convenute al casello dell'autostrada tutte le autorità cittadine. All'imbocco di corso Garibaldi i bersaglieri in congedo hanno circondato la macchina del comandante dei Celeri di Gondar. S. E. Starace si è trattenuto con i gondarini partecipanti alla colonna ed ha dato loro appuntamento per il rancio al quale li ha invitati con gesto cameratesco. Tra ali di popolo sempre inneggiante, attraverso la città che era tutta pavesata di striscioni riportanti frasi del Duce ed inneggianti al Fondatore dell'Impero, il Gerarca ed il seguito hanno raggiunto il villaggio agricolo autarchico «Angelo Ridone», che costituisce la realizzazione di un vasto organico complesso di iniziative nel campo dell'autarchia agricola.

Il villaggio è sorto nel giro di pochi mesi, per iniziativa degli agricoltori novaresi, che hanno voluto portare un fattivo pratico contributo allo studio per la valorizzazione autarchica dell'agricoltura nazionale.

All'esame del Ministro Segretario del Partito è stato sottoposto quindi lo studio per la sistemazione irrigua dell'alto novarese al quale egli si è molto interessato.

Ritornato a Novara S. E. Starace ha parlato a 50 mila mondariso adunate in piazza Vittorio Emanuele III. Quando S. E. il Ministro Segretario del Partito è apparso con le gerarchie la folla policroma delle mondariso ha innalzato con freschezza argentina i canti della Rivoluzione, fusi in un palpito amoroso di entusiasmo tra altissime invocazioni al Duce.

Il Gerarca si è trattenuto ad ammirare lungamente lo spettacolo ed ha quindi iniziato il suo dire esprimendo la propria soddisfazione per questo rinnovato contatto con la massa delle mondariso, contatto di cui egli ha ricordato i precedenti e per cui ha stabilito i futuri sviluppi. Il Segretario del Partito ha sottolineato il significato di questa imponente manifestazione, nella quale le mondine hanno voluto esprimere ancora una volta al Duce la loro gratitudine per quanto Egli ed il Regime hanno saputo realizzare in loro favore nel campo economico ed in quello assistenziale.

Il gigantesco piano che darà acqua alla risaia

Soffermandosi su questo particolare aspetto, l'on. Starace ha elogiato in particolar modo l'attività svolta dalle donne fasciste, ponendo anche in rilievo il contributo che hanno portato le due Confederazioni dell'agricoltura e l'Ente nazionale risi. Dopo aver ricordato come il disprezzo della vita comoda non sia prerogativa dei militi della Rivoluzione ma sia anche la divisa della donna fascista, nel clima dell'Anno XVI, il Gerarca ha espresso il proprio compiacimento per il valore delle opere approntate per il popolo nel nome del Duce da Novara fascista ed ha rivolto un elogio al Federale per il modo encomiabile con cui l'adunata delle masse è avvenuta con perfetta tempestività e celerità fascista.

Indi il Segretario del Partito ha fatto un accenno ai problemi più interessanti le attività agricole.

Egli ha ricordato come questo anno gli agricoltori ed i lavoratori siano stati vivamente preoccupati dalla eccezionalissima siccità primaverile ed ha rilevato che da 55 anni non si verificava l'eguale. Fortunatamente le piogge provvidenziali del giugno hanno determinato come per incanto una rigogliosa ripresa di tutte le colture in tutte le Provincie. In avvenire le pericolose conseguenze della siccità non esisteranno più perchè un grosso problema che da oltre trent'anni assilla queste zone sarà per volere del Duce finalmente risolto: la regolazione a serbatoi del Lago Maggiore e la costruzione del canale Regina Elena.

Prima dell'inverno si inizieranno i lavori che occuperanno per tre anni da due a tre mila unità lavorative. L'acqua alle risaie sarà così assicurata nella quantità e con la continuità necessaria e in un prossimo avvenire potremmo assicurare il lavoro ad altre migliaia di lavoratori. Le dichiarazioni del Ministro Segretario del Partito hanno suscitato nella moltitudine una grandiosa interminabile manifestazione di riconoscenza al Duce il cui nome è stato a lungo invocato in un impeto di affettuosa dedizione.

Dodici centri di ristoro donati dall'Ente risi

Gli inni della Rivoluzione e gli alalà al Duce hanno poi accompagnato l'on. Starace nella piazza Bellini e per tutte le vie cittadine che egli ha percorso per recarsi alla Casa della G. I. L., dove ha avuto luogo la firma dell'atto di donazione al Partito dei Centri di ristoro per le mondariso. Dodici centri per un valore complessivo di quattro milioni sono stati offerti dall'Ente nazionale risi. S. E. il Segretario del Partito ha espresso al presidente dell'Ente risi il suo vivissimo plauso per la iniziativa brillantemente e fascisticamente adottata. Salutato da nuove imponenti manifestazioni, S. E. Starace ha poi lasciato la Casa della G. I. L. Egli ha partecipato ad un rancio con i reduci di Gondar e con le autorità di Novara e quindi, seguito da un'alta ultima appassionata invocazione al Duce, ha lasciato Novara.

Il Segretario del Partito a Milano
Omaggio alla memoria di Arnaldo

MILANO, 25

Il Ministro Segretario del Partito, in mattinata si è recato al *Popolo d'Italia* dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Nel pomeriggio, prima di partire per Novara, si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dove il Federale gli ha ampiamente riferito sulla situazione della città e della provincia. Il Segretario del Partito ha espresso la sua soddisfazione al Federale e ai suoi collaboratori, particolarmente nei riguardi delle manifestazioni che hanno avuto luogo a Legnano, in occasione della sua visita e dell'organizzazione dell'Estate musicale milanese.

La celebrazione a Colonia
dei 550 anni dell'Ateneo
Il Ministro Bottai presente

COLONIA, 5

Nell'aula magna dell'Università, presenti il Ministro dell'Istruzione Rust, il Ministro Bottai, numerosi rettori di Università tedesche e straniere, le delegazioni di 30 Nazioni ed una folla di autorità dello Stato e del Partito, è stato solennemente celebrato il 550.o anniversario della fondazione di questo Ateneo. Hanno parlato il Rettore dell'Università che ha fatto la storia dell'Ateneo ed il Primo Borgomastro, che ha rivolto un saluto particolarmente al Ministro Bottai la cui presenza, ha detto, sottolinea l'importanza della metropoli renana negli scambi culturali italo-germanici. L'Ateneo di Colonia ha conferito inoltre la laurea «ad honorem» a numerose personalità straniere, tra cui S. E. Bottai ed il prof. Anzilotti di Roma.

La battaglia di Sagunto
Allargamento delle basi
per la manovra strategica
6500 persone trovate nei sotterranei del Castello d'Onda - 6 apparecchi rossi abbattuti

SALAMANCA, 25

Il Gran quartier generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Il Donella superato

«Sul fronte di Teruel le nostre truppe hanno continuato l'avanzata. Disperati contrattacchi del nemico si sono infranti dinanzi alle nostre linee. I rossi hanno subito forti perdite. Un loro carro d'assalto è stato incendiato.

Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno attaccato e conquistato la linea fortificata nemica a occidente di Bechi a sud del fiume Seco. Esse hanno poi respinto alcuni contrattacchi dei rossi che hanno subito forti perdite.

Le nostre forze hanno passato il fiume Donella e occupato importanti posizioni che sono state consolidate. E' stata pure allargata la nostra zona a occidente di Onda. Le nostre truppe hanno superato il quartiere delle fabbriche e tagliato la strada che porta a Tales. Inoltre hanno occupato alcune posizioni sulla strada di Alzares e il santuario di San Salvador.

In seguito all'occupazione ieri avvenuta del castello di Onda le nostre truppe hanno trovato 6500 persone che si erano rifugiate nelle gallerie sotterranee. Nel solo castello e nei suoi dintorni sono stati raccolti più di 250 cadaveri nemici. La quantità dell'armamento e del materiale bellico abbandonato dai rossi è tale che ancora non è stato possibile classificarlo.

Nel settore di Toledo le nostre truppe hanno conquistato all'alba mediante un colpo di mano un avamposto nemico sulla strada di Arges.

Epica audacia di un pilota

Nel settore di Pennaroya e Paraleda de Zancejo il nemico ha attaccato con carri blindati e carri d'assalto varie posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe. Tutti gli attacchi sono stati respinti. I rossi hanno subito forti perdite e i nostri hanno catturato un carro d'assalto e ne hanno distrutti altre tre.

Attività dell'aviazione: Un nostro apparecchio, che eseguiva una ricognizione sul fronte, ha incontrato 12 apparecchi rossi da bombardamento protetti da 35 caccia. Impegnata battaglia, l'aeroplano ha abbattuto due apparecchi da bombardamento, che sono caduti nel nostro territorio. Le nostre batterie antiaeree hanno pure abbattuto due apparecchi e danneggiato un altro. Durante un successivo combattimento la nostra aviazione ha abbattuto altri due aeroplani nemici. In tutto sono stati abbattuti oggi sei apparecchi rossi.

Cinque apparecchi nazionali a mezzogiorno preciso hanno bombardato obiettivi militari nella città di Alicante, dove 65 edifici sono stati distrutti. Le vittime tra morti e feriti sono oltre 150.

Anche il porto di Valencia è stato oggi bombardato dall'aviazione nazionale, che vi ha arrecato danni rilevanti.

Marxisti in fuga incendiari
e spogliatori di cimiteri

LONDRA, 25

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* in Aragona narra di aver constatato con orrore che i rossi a mano a mano che abbandonavano città e villaggi durante la recente avanzata dei nazionali violavano le tombe dei cimiteri, spogliando sistematicamente i cadaveri di tutti gli oggetti preziosi. Inoltre le chiese sono state tutte o quasi incendiate.

Incredibili tassi di premio
per i carichi inglesi diretti ai rossi

LONDRA, 25

Il Lloyd richiede un premio del 42 per cento sul valore dichiarato del carico ai piroscafi diretti nel porto di Alicante o nel porto di Valencia. Nello scorso aprile il premio per Alicante era del 4 per cento.

Le aviolinee transatlantiche
L'Irlanda rifiuta alla Francia
l'autorizzazione di scalo a Foynes

PARIGI, 25

Informazioni da Dublino segnalano che il Governo irlandese avrebbe rifiutato alla Francia l'autorizzazione di scalo a Foynes per l'idrovolante «Tenente di vascello Paris» che si appresta a fare un volo sperimentale lungo la rotta dell'Atlantico del nord onde istituire un servizio regolare aereo in concorrenza con le linee inglesi e americane. Il Governo di Dublino addurrebbe che lo scalo a Foyner è stato concesso in esclusività all'Inghilterra ed agli S. U. per quindici anni.

IN PALESTINA
Conflitti e morti

GERUSALEMME, 25

Anche oggi la cronaca è molto ricca di luttuosi episodi. Un capo operaio del cementificio di Mesher è stato ucciso e il cognato gravemente ferito mentre attraversavano il quartiere ebreo di Caifa. Il primo era stato rapito da correligionari alcuni mesi or sono e quindi rimesso in libertà dopo aver subito un processo dinanzi al tribunale dei nazionalisti arabi sulle montagne ed esservi stato assolto.

Nel pomeriggio poi un conflitto si è verificato durante un funerale di un arabo ucciso da ebrei venerdì scorso nelle campagne di Tiberiade. Il corteo funebre attraversava il quartiere ebraico di questa cittadina, quando sassate sono state lanciate contro di esso. La reazione degli arabi che seguivano il feretro è stato immediata e violenta. Un ebreo e una ebrea sono stati mortalmente feriti. Uno degli ebrei che rimase ferito nel conflitto di giovedì scorso fra arabi ed ebrei nei pressi di Tel Aviv è deceduto

Le proteste e le rivendicazioni formulate dagli slovacchi

PRAGA, 25

Lo *Slovak* di oggi pubblica un comunicato del partito di Hlinka sull'incontro di ieri tra il Presidente del Consiglio e i cinque rappresentanti di detto partito nel quale si informa che gli slovacchi hanno protestato contro la sospensione per tre mesi della pubblicazione dello *Slovenska Pravda* contro la censura, contro le prescrizioni degli slovacchi per le loro opinioni politiche, contro il licenziamento di impiegati e operai per motivi politici, contro il trattamento brutale della polizia di Bratislava verso gli studenti universitari in occasione di varie manifestazioni.

La delegazione ha poi domandato al Presidente del Consiglio che sia effettuato un completo ritorno alla normalità ed ha annunciato serie e radicali misure del partito stesso, formulandole in maniera concreta. Negli ambienti del partito autonomista slovacco non si nasconde l'eventualità che i rappresentanti parlamentari di detto partito vengano dalla Direzione di questo invitati a sospendere la loro collaborazione in Parlamento nel caso che la normalizzazione non fosse attuata in un determinato limite di tempo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Consiglio delle Corporazioni approva il Consuntivo per il 1937

Ieri mattina, alle 11.30, nella sala della vecchia Borsa, si raccolse a seduta il Consiglio provinciale delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. il Prefetto.

Fatto l'appello nominale dei presenti e constatato il numero legale, il presidente dichiara aperta la seduta comunicando l'assenza giustificata del camerata Emilio Grazioli, nostro Segretario federale, al quale invia, fra le approvazioni cordiali di tutti i presenti, auguri di prossimo ritorno. Il presidente rilevato che sono presenti i nuovi componenti del Consiglio, camerati Fabbri e conte Mario Tripcovich, deferisce loro il giuramento, che essi prestano, rogante il capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, comm. Del Corno e testimoni di rito gr. uff. dott. Segre ed il gr. uff. Sanguinetti.

Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno. Approvato il verbale della seduta precedente e dato il voto di approvazione ad una serie di deliberazioni urgenti della presidenza, al Consiglio viene presentato il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1937. Il presidente, poichè tutti i componenti ricevettero copia del consuntivo, rileva i buoni risultati presentati dalla gestione la quale, pur avendo consentito di erogare una prima offerta di lire 20.000 per la Casa del Fascio, chiude con un avanzo di lire 1512.09, piccolo nella cifra, ma importante se si tien conto che nell'annata 1937 si potè coprire il disavanzo della gestione 1935, che ammontava a lire 97.388.75. Sul consuntivo 1937 il relatore del collegio dei revisori legge le conclusioni del collegio stesso, che propone l'approvazione del consuntivo in argomento con un plauso agli amministratori per i brillanti risultati finanziari conseguiti.

Il presidente si compiace per la chiara esposizione dei revisori e ringrazia per le espressioni nei riguardi degli amministratori, che egli rivolge al vicepresidente generale e agli altri camerati che ne appoggiarono l'opera (*approvazioni*). Il consuntivo è approvato all'unanimità, astenuti i membri della presidenza.

Il presidente comunica che il preventivo per la gestione 1938 ha riportato la superiore approvazione, dice che sarebbe consentito lo sblocco dell'aliquota dell'imposta consiliare, che per noi è di lire 1.32, ma aggiunge che non si presenta la necessità di un tale provvedimento, che anzi si ha motivo per ritenere che anche l'esercizio in corso si chiuderà con un avanzo di amministrazione.

Quindi il presidente invita il vicepresidente gr. uff. Segre a riferire sulla situazione generale delle nostre attività economiche. Questi fa una rapida, lucida, precisa rassegna panoramica dei vari settori della produzione, informando il Consiglio sui vari studi ed iniziative del Comitato di presidenza.

Dopo alcune raccomandazioni del comm. Grioni riguardo al transito commerciato, il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno e chiude la seduta con il saluto al Re Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero.

STATO CIVILE DI TRIESTE
25 giugno 1938-XVI

NATI VIVI . . 11 — maschi 6, femmine 5
NATI MORTI —
MORTI 11
MATRIMONI . . . 10

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto Associazione carabinieri in congedo

Oggi, domenica alle ore 10.30 avrà luogo in sala Littorio il rapporto dell'Associazione Nazionale del Carabiniere Reale in congedo, che verrà presieduto dal presidente nazionale Generale di Divisione Amedeo Ademollo.

Presenzieranno al rapporto rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma con relativo gagliardetto e la fanfara dei Giovani Fascisti del Comando federale della G.I.L.

Alle ore 9.30 le suddette rappresentanze e i carabinieri in congedo si dovranno adunare in piazza Oberdan da dove si porteranno inquadrati in sala Littorio.

Per la durata della manifestazione è prescritta la divisa fascista.

Pro attività della G. I. L.

Al Comandante federale è pervenuto da parte del camerata Aulo Zotti, volontario in Spagna, l'importo di lire 100 quale offerta pro attività della G.I.L.

Il Comandante federale, nel segnalare il significativo gesto, ha vivamente ringraziato.

Fratellanza d'armi
tra ex combattenti italiani e ungheresi

Si inaugura, stamane, al Vamhaz Körut di Budapest il monumento eretto in memoria dell'ex primo reggimento di Fanteria dell'Armata territoriale e dei Honved di Budapest che, durante la guerra mondiale combatterono sul Carso.

Fa parte del monumento stesso una riproduzione in pietra bianca del Carso del cippo esistente a Cima Tre del Monte S. Michele su cui è incisa la nobile epigrafe dettata dal Condottiero della Terza Armata:

Su queste cime
Italiani e Ungheresi
combattendo da prodi
si affratellarono nella morte
Luglio MCMXV Agosto MCMXVI

Detta riproduzione, che ha le dimensioni di m. 1.50×0.75 è stata offerta dalla Federazione Combattenti di Trieste. Alla cerimonia presenzierà una rappresentanza di combattenti italiani costituita dal prof. Marziani, presidente della Federazione di Trieste e dai presidenti delle Federazioni di Vicenza, Udine, Gorizia e Fiume tutti scortati da alfiere con labaro. Detta rappresentanza, che è giunta a Budapest sabato 25 corrente, ha effettuato lo stesso giorno la visita al Fascio di Budapest della Legazione d'Italia, alla Tomba del Milite Ignoto nella piazza degli Eroi ed al cimitero degli Italiani a Rakoskeresztur.

8000 bambini di Trieste e provincia alle Colonie climatiche del Partito

Il Comando federale della G. I. L. comunica: E' ormai completamente ultimato il lavoro preparatorio per l'invio alle Colonie climatiche della G.I.L. dei bambini bisognosi del capoluogo e dei centri della Provincia.

In numerose riunioni tenutesi alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario federale, sono state concretate minuziosamente tutte le modalità per la scelta e l'invio dei bimbi alle Colonie. Molti medici della G.I.L. hanno proceduto alle visite di controllo. Il personale direttivo e le vigilatrici sono stati pure accuratamente vagliati.

Ben 7945 bimbi della nostra Provincia usufruiranno complessivamente quest'anno dei benefici delle Colonie, con un aumento di 776 nei confronti dello scorso anno.

La grande nuova Colonia di Sesana

La grande nuova Colonia «Duchi d'Aosta» che sorge a Sesana, come previsto, ospiterà ben 650 bimbi in due turni. Verrà inoltre aperta una nuova Colonia diurna ad Albaro Vescovà.

Le Colonie gestite dalla G. I. L. saranno le seguenti, con il numero di bimbi ospitati nei due turni, a fianco indicato: Colonie temporanee: Sesana (650), Banne (600), Isola d'Istria 400) e Pierabech (320). Colonie diurne: Albaro Vescovà (80), Aurisina (200), Sistiana (120), Cave Auremiane (70), Corgnale (80), Cossana (80), Crenovizza (80), Duttogliano (80), Monfalcone (400), Muggia (200), Pieris (150), Postumia (100), Ronchi (200), San Dorligo (160), Sesana (100), S. Giacomo in Colle (80), San Pietro del Carso (80), San Pier d'Isonzo (50), Studeno (70), Tomadio (80), Trebiciano (100), Villa Slavina (80), «Floriano Beuzzar» (100), «L. Morara Sassi» (200), «Luigi Casciana» (200), «Remo Comisso» (160). Inoltre le associazioni ed enti vari concorrono con l'invio di 1835 bimbi alle Colonie. Un'apposita Commissione ha visitato i vari locali, affinchè siano pronti sotto ogni riguardo.

Il primo turno, riservato alle Piccole Italiane, avrà inizio il 4 luglio p. v., con le modalità che saranno pubblicate nei prossimi giorni.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE

Rapporti. *Mercoledì 29, alle 10, la fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci Femminili terrà rapporto a tutte le segretarie delle massaie rurali della Provincia, presente la segreteria provinciale della sezione massaie rurali. Il rapporto sarà tenuto in sede, via Roma 28. La ispettrice di zona camerata Tea Brunner terrà rapporto lunedì 27 corr. ai Fasci femminili di: Grado alle ore 19.30, Isola Morosini alle 17, S. Pier d'Isonzo alle ore 16. L'ispettrice di zona camerata Giusta Colbi terrà rapporto martedì 28 corr. ai Fasci femminili di: Cattinara alle ore 10, S. Antonio in Bosco alle 10.30, S. Dorligo della Valle alle 11, Muggia alle 12, Albaro Vescovà alle 12.30.*

G. U. F.

Volo a vela. *Sono aperte le iscrizioni per i fascisti universitari che intendono frequentare i corsi di volo librato nelle scuole della G.I.L. Gli interessati sono pregati di dare il loro nominativo con tutta urgenza, alla segreteria del «Guf», per essere sottoposti, entro il corrente mese, ad una prima rigorosa visita medica.*

G. I. L.

Colonia «Rosa Maltoni Mussolini». *Si comunica alle Giovani Italiane e alle Giovani Fasciste che volessero iscriversi per il mese di luglio che la quota di lire 11 è da versarsi alla sede del Fascio femminile nelle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 19.*

Saggio musicale. *Domani, alle 20.45 avrà luogo in sede dell'Ispettorato femminile il saggio musicale delle allieve che hanno frequentato presso questo ispettorato le lezioni impartite dalle seguenti insegnanti: signora Mornig Heinze (canto), professoressa Lidia Bullaich (pianoforte e violino), professoressa Luciana Annieri (pianoforte).*

Scuola del Dopolavoro

Gli alunni dopolavoristi dei corsi professionali che non hanno potuto ritirare i diplomi di frequenza e profitto in Sala del Littorio, sono invitati a presentarsi nei giorni di lunedì 27, martedì 28 corr. e giovedì 1.o luglio dalle 19.30 alle 20 in via Rismondo n. 8 pianoterra. Oltre questi giorni, la distribuzione dei diplomi, rimane sospesa fino a settembre.

Concorsi a posti gratuiti e semi gratuiti nei Convitti nazionali

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente mese, n. 134, e il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione, II parte, n. 23, stesso mese, pubblicano i bandi dei concorsi a posti gratuiti e semigratuiti vacanti negli istituti di educazione maschili e femminili. Per eventuali e maggiori schiarimenti, rivolgersi al locale R. Provveditorato agli Studi.

Conferenza. Al Collegio della Beata Vergine in via Scorcola n. 5, il prof. Campitelli ha tenuto una conferenza sull'educazione davanti a un eletto pubblico. Il conferenziere ha sviscerato con rara competenza e vasta dottrina l'arduo problema, rilevando la necessità d'orientare soprattutto la donna verso questa sua nobilissima e fondamentale missione. La conferenza ha suscitato negli ascoltatori ammirazione profonda, largo consenso e il vivo desiderio di riudire ancora il conferenziere sui vari problemi sfiorati nel bellissimo discorso.

L'adunata dei carabinieri in congedo in Sala del Littorio

Come noto, stamane alle 10.30 in sala del Littorio, avrà luogo l'adunata regionale dell'Associazione del Carabiniere Reale in congedo.

Terrà il rapporto il Gen. di Divisione gr. uff. Amedeo Ademollo, presidente nazionale dell'Associazione.

La brillante festa sull'"Oceania,,

In un ambiente eccezionalmente signorile si è svolto ieri notte, in un tripudio di luci e di suoni, sulla motonave «Oceania», il grande ballo organizzato in favore del Patronato scolastico «Duca d'Aosta» e dell'Assistenza sanitaria del V Settore. Successo brillantissimo. Ai concenti d'una orchestra, i cui ballabili venivano diffusi da altoparlanti sulla vasta terrazza della nave, uno stuolo elegantissimo di dame e di signori ha danzato fino a tarda ora della notte, godendo della mite frescura dopo la calda e opprimente giornata. Fra le numerose autorità e personalità cittadine è intervenuto ed ha recato lustro alla serata S. E. il Prefetto.

Va lodato in ogni particolare il lavoro svolto dalle gentili signore del Comitato organizzatore, che si sono prodigate affinchè la festa riuscisse pari a quelle degli altri anni, che la tradizione tramanda essere state brillanti e squisite. Ne ha fatto fede la serata di ieri.

Alla Mostra agraria di Villa Opicina

Ieri mattina, alle 9, la Mostra agraria e dei lavori femminili del corso secondario biennale d'avviamento professionale a tipo agrario di Villa Opicina, ha avuto la gradita visita del R. Provveditore agli Studi gr. uff. Reina, il quale, accompagnato dal direttore Rota, si è soffermato a visitare i minimi dettagli congratulandosi alla fine per l'opera svolta sia dal tecnico agrario prof. Menegazzi, sia dalla signora prof. Perco-Gembrini, istruttrice dei lavori femminili. Opera che ha avuto i suoi frutti soprattutto dall'affiatamento fra gli insegnanti e dal loro amore e dalla loro disinteressata fatica nell'istruire e nel preparare ad un laborioso domani i giovani figli della terra carsica.

Abbandonato l'edificio scolastico il Provveditore si è recato a visitare l'orto sperimentale ritraendone la più viva soddisfazione.

Concerto della banda militare in Piazza Unità

Stasera, alle 21, la Banda presidiaria del V Corpo d'Armata, diretta dal maestro Domenico Fantini, terrà in Piazza dell'Unità un concerto con il seguente programma: 1) N. N. «I Pifferi» (1775), marcia d'ordinanza del III Reggimento Granatieri. 2) Puccini: «La Bohéme», sunto atti primo e secondo (strum. Fantini). 3) Grieg: «Sigurd Jorsalfar», a) Vorspiel, b) Intermezzo, c) Huldgunsmarsch (strum. Vessella); 4) Catalani: «Loreley», Danda delle Ondine (strum. Peroni). 5) Verdi: «La Forza del destina», sinfonia (strum. Mascagni).

Scrittori triestini. Nel *Lavoro Fascista* di Roma è uscita una indovinata recensione del dott. Giuliano Gaeta, dedicata alla versione del romanzo sloveno «I fuochi di S. Giovanni» di France Beuk. Il recensore triestino mette in rilievo le caratteristiche del forte e originale romanziere circhinese e loda la bella e armoniosa versione di Umberto Urbani, uscita nelle nitide edizioni de «Le lingue estere» di Milano.

Il grande avioraduno "Città di S. Giusto,, nei giorni 9 e 10 luglio

La sede provinciale di Trieste della Reale Unione Nazionale Aeronautica organizza per i giorni 9 e 10 luglio a Trieste il primo avioraduno «Città di S. Giusto».

Ecco il programma della grandiosa manifestazione aviatoria, alla quale parteciperà il fior fiore dei piloti d'ogni parte d'Italia:

8 luglio 1938-XVI: dalle ore 15 alle 19 sorvolo della città e lancio del messaggio sull'ippodromo di Montebello. Arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari; ore 19.15 chiusura del controllo; ore 19.30 partenza in autobus per Trieste. Sistemazione negli alberghi; ore 21 ritrovo al Castello di S. Giusto e rancio offerto dal comitato «Estate Triestina» nella Bottega del vino; ore 22.15 visita al Castello e vista dallo stesso dello spettacolo pirotecnico in onore degli avioradunisti; ore 22.30 trattenimento di danza al Bastione fiorito del Castello di S. Giusto.

10 luglio 1938-XVI: ore 8.30 partenza in autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari; ore 9.30 partenza in volo per il lancio del messaggio nel cortile delle milizie del Castello di S. Giusto. Coppa «Estate Triestina»; ore 12.30 rientro all'aeroporto di Ronchi dei Legionari e visita delle autorità; ore 13 colazione sul campo offerta dalla R.U.N.A. di Trieste e premiazione; ore 15.30 partenza degli avioradunisti per le rispettive sedi.

Come si vede dal programma la manifestazione culminerà con la superba giostra delle ali nel cielo di Montebello nel giorno 9 e il lancio del messaggio sul Castello di San Giusto nel giorno 10. Ecco il regolamento di questa speciale parte del programma per la quale sarà in palio la Coppa «Estate Triestina». 1) Nella mattinata del 10 luglio p. v., in occasione del primo avioraduno «Città di S. Giusto», la R.U.N.A. di Trieste organizza — per invito del Comitato «Estate Triestina» — un volo su Trieste con lancio di messaggio nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto. 2) Potranno partecipare gratuitamente tutti i piloti avioradunisti che si iscriveranno contemporaneamente all'avioraduno triestino. 3) Il bersaglio sarà costituito dal perimetro interno del cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto entro il quale sarà tracciata una croce bianca. 4) Verrà classificato il messaggio che si avvicinerà maggiormente al centro. 5) In caso di parità vincerà chi risulterà iscritto primo all'avioraduno. 6) Il lancio del messaggio avverrà ad una quota non inferiore ai 100 metri dal terreno del cortile delle Milizie ed il pilota non dovrà trattenersi più di 5 minuti nella zona del lancio. Apposito segnale a terra gli farà conoscere l'inizio e la fine di detto tempo. Chi non lancierà il messaggio nel tempo prescritto perderà il punteggio nella classifica generale. 7) Il messaggio speciale dovrà essere ritirato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, immediatamente prima della partenza dell'apparecchio per Trieste, e non dovrà per nessun motivo essere sostituito, pena la sclassifica. 8) I premi, offerti dal comitato «Estate Triestina», sono: Primo Grande Coppa d'argento; secondo Medaglia d'argento; terzo Medaglia di bronzo.

Intanto alla sede della R.U.N.A., all'Idroscalo civile fervono i preparativi per l'eccezionale manifestazione che si svolgerà in una atmosfera di insolita festosità.

ASTERISCHI

L'eccezionale caldo di questi giorni

coincide con la grande «Fiera della Camicia», che domani iniziano i magazzini Oehler. Nella stagione calda ognuno abbisogna di un'abbondante corredo di camicie ed eccovi l'occasione propizia a tutti per rifornirsi di camicie da uomo d'ogni genere e in centinaia di tipi, a prezzi veramente favorevoli, tanto da soddisfare ogni gusto ed esigenza.

Dunque, mercoledì 29 corr., SS. Piero e Paolo,

saranno molti quelli che attendono questo giorno per presentare un dono, molti pure che godranno nel vedersi ricordati. Maggiore sarà la gioia se il dono sarà un oggetto utile, pratico, scelto tra i tanti che Cavallar tiene a disposizione della sua clientela. Orologi, oreficerie, regali Cavallar.

Due popoli, due temperamenti;

ma la stessa atmosfera di comprensione e di simpatia, come lo dimostra il film: «Il viaggio del Duce in Germania», che nella sua edizione completa verrà proiettato da domani, lunedì, al Cinema Impero, dove per l'ultimo giorno viene presentato: «Il viaggio del Führer in Italia».

Onorificenza

Il concittadino Arturo Piccinini, capitano di Fanteria di compl. volontario della grande guerra e della recente campagna etiopica, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Concorso mostre e vetrine negozi

L'interessamento per questa manifestazione cittadina che varrà a dare al pubblico la dimostrazione dei brillanti risultati raggiunti dall'autarchia è vivissimo nel ceto commerciale e ne fanno fede le numerose iscrizioni già pervenute all'Unione.

Hanno offerto premi per i vincitori del concorso, il Podestà che è anche presidente della giuria; l'«Estate Triestina», l'Ente Nazionale della moda, comitato di Trieste; il presidente dell'Unione dei commercianti rag. Giacomo Grioni, le ditte G. Beltrame, Bordoli del cav. Poli, G. Bucci, cav. F. Cavallar, L. Ianesich, U. Navarra, Carlo Tevini, comm. G. Punzo, Schmitz e C. La Confederazione del commercio ha inviato medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che saranno assegnate ai commercianti vincitori del concorso, oltre un artistico diploma eseguito dal pittore prof. Noulian. Un diploma di benemerenza sarà pure offerto a ogni singolo partecipante al concorso.

Le iscrizioni devono pervenire all'Unione dei commercianti, via S. Nicolò 7-11.

La riunione del Comitato dell'Unione professionisti e artisti

L'altra sera, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, si è riunito, sotto la presidenza del cav. dott. Filippo Artelli, presidente dell'Unione stessa, il Comitato dei dirigenti i Sindacati dipendenti dalla Unione.

Oltre al presidente, erano presenti i due vicepresidenti, dott. Carlo Artico e Sebastiano Barbo, il direttore dell'Unione professionisti e degli artisti, dott. Angiolo Fabroni, i segretari dei Sindacati architetti, attuari, avvocati e procuratori legali, belle arti, dottori in economia e commercio, geometri, ingegneri, insegnanti, medici, musicisti, patrocinatori legali, periti commerciali, periti industriali, ragionieri, tecnici agricoli, veterinari, infermiere diplomate e Associazione nazionale inventori. Assenti giustificati: Sindacato ostetriche, chimici, donne artiste e laureate e giornalisti. Il presidente invita i presenti a rivolgere un reverente pensiero alla memoria del dott. Pio Amodeo, già segretario del Sindacato provinciale fascista dei veterinari, spentosi immaturamente il 27 maggio scorso, ricordandolo come attivo e fattivo collaboratore ed ottimo organizzatore. I presenti si associano commossi alle parole del dott. Artelli, il quale rivolge poi un cordiale saluto di benvenuto al camerata dott. Carlo Scala, nominato recentemente segretario del Sindacato interprovinciale dei dottori in economia e commercio. Il dott. Scala ringrazia. Riferisce quindi sull'attività svolta dall'Unione in questi ultimi tempi, specie per quanto concerne alcuni problemi interessanti varie categorie professionali e in particolare farmacisti, ostetriche, ingegneri e periti industriali.

Alla discussione partecipano il rappresentante del Sindacato avvocati e procuratori, quello degli ingegneri, dei geometri ed altri. Il presidente informa ancora delle trattative e degli accordi intercorsi con la superiore Confederazione per la nuova sede, necessità urgente per l'Unione e per i Sindacati dipendenti. Riferisce inoltre sull'opera svolta dalla presidenza dell'Unione, affinchè le perizie per conto dei vari interessati siano affidate a professionisti iscritti al P. N. F. e regolarmente inquadrati nei Sindacati dipendenti dall'Unione dei professionisti e degli artisti, e ciò a norma di recenti disposizioni. Il commissario degli ingegneri ringrazia a questo proposito l'Unione, per l'opera svolta. Dopo aver ricordato ai presenti come quest'anno la Confederazione abbia messo a disposizione dell'Unione una somma per l'invio al mare e ai monti dei figli dei professionisti e degli artisti della Provincia e dopo aver trattato altre questioni poste all'ordine del giorno, la riunione si è sciolta.

Al Castello

Oggi, al Castello il programma è il seguente: Visita, nelle ore diurne alla Mostra della caccia e ai pittoreschi diorami; dalle 18 alle 20: concerto della Banda «Giuseppe Verdi» nel Cortile delle Milizie, col seguente programma:

1) Sabatini: «Rex», marcia sinfonica; 2) Wallace: «Maritana», sinfonia; 3) Verdi: «Aida», finale atto terzo; 4) Cilea: «Adriana di Lecouvreur», fantasia; 5) Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia; 6) Colarocco: «I Cacciatori», marcia.

Dalle 20.30, nel Cortile delle Milizie, rappresentazioni cinematografiche con un giornale «Luce» e «San Francisco» con Jeannette Mac Donald, Clark Gable e Spencer Tracy; dalle 21.30, sul Bastione fiorito, serata di danze; dalle 21.30 alle 0.30, sul Bastione rotondo concerto orchestrale. Pomeriggio e sera: nel giardino e nei saloni del Bastione Lalio, convegni nella Bottega del vino.

Domani, lunedì, sullo schermo «Vigilia d'armi», con Annabella e Victor Francen.

Martedì, nel salone del Bastione fiorito si svolgerà la Mostra della moda italiana, e di sera nel giardino della danza, esibizione degli ultimi modelli d'abbigliamento femminile con le indossatrici che sfileranno fra la folla.

Il servizio d'autocorriere da piazza Goldoni sarà oggi intensificato; ma si sale al Castello anche con la filovia dei Colli in coincidenza con tutte le linee tranviarie. Per facilitare l'accesso del pubblico al Castello è stato aperto il nuovo ingresso in via Capitolina, come pure è stato ripristinato il posteggio d'auto.

Processione a Montuzza

Questa sera alle 18.30, uscirà dalla chiesa dei Padri Cappuccini, la processione in onore del S. Cuore di Gesù, intorno al colle di Montuzza. Finita la processione, in chiesa vi sarà il discorso, il canto delle litanie e la benedizione col SS. Sacramento.

Chiusura dell'anno accademico. Mercoledì 29, alle 8, nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco, mons. prof. comm. Luciano Luciani, assistente eccl. dell'Associazione «Amici dell'arte sacra», celebrerà in chiesa la S. Messa che sarà accompagnata da cantici liturgici. Gli artisti associati e simpatizzanti sono pregati d'intervenire alla cerimonia.

Vendite al Monte di Pietà. Nella entrante settimana sono esposti all'asta i pegni preziosi assunti in maggio 1937 dal numero 138757 inclusivo; i non preziosi dal numero 45257 e i rinnovati inclusivo il numero 128666.

"La casa degli occhi storti"

di Aldo Mayer

Romanzo di vita studentesca in una città germanica, o direi meglio dell'Austria tedesca, il singolarissimo indiavolato libro che ci dà oggi Aldo Mayer riuscita, con un'audace impostazione caricaturale e satirica, la realtà di un mondo che non esiste più e probabilmente è perduto per sempre.

Una distanza ci mette Aldo Mayer di quasi sessant'anni da noi. E' distanza giustissima. Intorno al 1880 doveva quel mondo essere nel suo pieno meriggio. Ai tempi di mia gioventù esso aveva ancora un suo organico vigore. Più tardi, quando lo conobbe Aldo Mayer, conservava la sua tradizione, ma già viveva molto di ricordi. Giacchè il secolo cambiava. E anche cambiavano i costumi studenteschi, il tipo dello studente, la libertà dello studente di vivere romanzescamente e quasi fuor d'ogni legge.

Ricordi vivi rimbalzano in me di giovani irredenti che frequentavano quelle Università. Popolare tra i miei amici era quel tale che, espulso dalla padrona di casa [illegible] per morosità sistematica, prendeva la sua valigia, ormai vuota di ogni bene, andava alla stazione, riempiva la valigia di sassi, e saliva disinvolto nell'omnibus del Grand Hotel, come viaggiatore allora allora arrivato. E vidi io stesso, coi miei occhi, la scena del ritorno d'un figliuol prodigo alla casa della nonna. Era questa nonna una buona, linda, asciutta, curvetta, morigerata e timorata vecchina: pochi mesi innanzi aveva stirato ella stessa la biancheria, i vestiti, al bravo nipote che partiva per gli studi: esterrefatta ora vedeva innanzi a sè un selvaggio pezzente, con gli occhi imbambolati e pesti dalle veglie viziose, il viso cespuglioso di barba incrostata di fuliggine, il vestito tutto una macchia, e sotto di esso i sudici brandelli dell'unica camicia che gli restava.

L'Ottocento era un secolo molto più vizioso di quello in cui ora viviamo. Vi erano in onore tutti gli eccessi della vita godereccia. I giovani si volevano crapuloni. E tra i sentimenti romantici v'era quello dell'inabissarsi, del buttarsi a vivere alla ventura e come in un gorgo, fino a toccare il fondo. Gli studenti avevano quasi l'obbligo di partecipare di questo sentimento; la vita borghese sarebbe venuta dopo; le stesse autorità, le stesse leggi si piegavano al vento di romanticismo furioso che veniva dall'extralegalità goliardica. C'erano in ogni Università i «grandi studenti», il cui nome e le cui gesta rimanevano leggendari come quelli degli antichi eroi. Questa loro grandezza non consisteva affatto nello studiare; anzi nell'opposto. Lo studiare, quando non fosse nel periodo frettoloso e ansimante degli esami, avrebbe diminuito lo studente, sarebbe stato suo disdoro. E che questa fosse la regola, ve ne avverte anche Aldo Mayer.

Chi abbia presente quel mondo, precipitato poi nel tempo che muta ogni cosa, non può meravigliarsi della figura dello studente Solon von Freudenthal, che l'autore mette in azione nel suo romanzo, a cui bisogna riconoscere proprio il taglio, la linea del «grande studente» dell'Ottocento. E' un giovane emancipato, sbrigliato, che si dà bel tempo gaudiosamente, e ne commette di tutti i colori: ne commette anche di quelle che più d'una volta avrebbero dovuto condurre il bravo figlio di famiglia in galera, se gli stessi espedienti del suo spirito, l'omertà generale che abbiamo accennata verso i trascorsi studenteschi, il favore del destino che lo preservava a una futura carriera di valentuomo e di personaggio autorevole, non lo avessero salvato dal render conto di certe licenze che s'era prese per dare sfogo alla vitalità e vacanza al cervello. Tutto gli va bene, a Solon von Freudenthal, e nulla gli guasta l'avvenire: difatti parecchi di cotesti «grandi studenti», anche di quelli da noi conosciuti, riuscirono poi nella vita persone assai sode, equilibrate e valenti. Una cosa sola non riesce all'avventuroso avventurato Solon, e in verità gli stava molto a cuore: divenire l'amante della sua aristocratica padrona di casa, Zephania von Weissenlauter (lassù hanno la mania dell'aristocratico), una bella e astuta cinquantenne, che già nell'Ottocento sapeva l'arte di mostrare, secondo le occasioni, venticinque anni o settanta. Solon, che non ammetteva di arrovellarsi per nulla, per questa donna, che pure a tanti era stata liberale, si era proprio un po' arrovellato: ma ella seppe tenerlo sul filo, e preferì che, in un momento di distrazione, mettesse la sua figliuola in condizioni tali da doverla sposare. Il beffatore fu insomma beffato; ma anche in questa disavventura lo protesse il destino: poichè la figliuola aveva bensì gli occhi storti e anche il naso alquanto in difetto, ma riuscì poi una brava moglie, si fece voler bene, e certo contribuì anche lei a far mettere giudizio al marito.

Solon, ai suoi giorni dissipati, avrebbe preferito certo che la sposasse il suo amico Max. Aveva anzi ordito a mo' di burla una cerimonia di fidanzamento, che egli sperava potesse convertirsi in cosa seria. Ma se Max non era punto un «grande studente», era anzi precisamente il contrario, un romantico giovane pieno di buoni sentimenti, rigio al dovere degli studi, alieno dalle donne di carne, innamorato delle fanciulle che si guardano dalla finestra e si fantasticano al lume della luna, egli non era però affatto un allocco, e sapeva distinguere tra quello che piaceva a lui e gli occhi storti che gli mettevano sempre a portata, diremo così, di baci. Sapeva lui chi avrebbe voluto baciare; ma qui gli si parò innanzi un muro di separazione: e ne seguì che non prese mai moglie, ed ebbe, pare, una vita modesta e tranquilla, con un po' di sogno al posto di qualche realtà. Rimase, in due parole, costante e coerente.

Proprio alla figura di Max noi dobbiamo, in questo romanzo divertente, birichino, tumultuoso, pieno di scapestrataggini, due momenti di straordinaria delicatezza sentimentale. L'uno è quello della sera in cui Max invita a cenare con lui, nella sua stanza, la vecchissima padrona di casa, impietosito dallo sgobbo e dagli stenti dell'ottuagenaria; l'altro momento è la scena della morte di questa povera vecchia, che ha tanto faticato a campare la vita, e a cui il solo Max, nella sua squallida vecchiezza, ha dato qualche istante di consolazione.

Queste due figure di studenti, Max e Solon, coi loro caratteri contrapposti e complementari, sono certo protagoniste del romanzo e vi dànno un motivo centrale; ma la rappresentazione di quel mondo a sè che è «la casa degli occhi storti» conta per lo meno altrettanto nella vividezza del libro e nel suo artistico pregio. E come nelle figure dei due studenti, sotto la foga inventiva e l'estro caricaturale della fantasia, c'è la verità di certi tipi di giovani d'una volta, così c'è in questa casa, popolata come l'arca di Noè, l'immagine ingrandita, satireggiata, di ciò che erano certe casone da reddito nelle vecchie città. Qui s'ammassava a vivere, dall'una e dall'altra parte del maleodoroso cortile, ogni specie di bipedi umani: famiglie che ci tenevano al grado, piccola borghesia e mercantucci, donnette pettegole e donnine galanti, e soprattutto la povera gente, che è la più pittoresca; e la quantità di tipi, di episodi, di intrighi, di beghe che il romanziere si inventa, si costruisce, si gode con umoristico acume, trascina continuamente a nuove sorprese e a nuovo spasso la nostra immaginazione. La sentiamo questa labirintica casa, enorme e spezzettata, opulenta e miserabile, nobilesca e malfamata, odorante il profumo dei suoi zerbinotti e delle sue venditrici d'amore e il tanfo delle sue cucine rancide e del suo magazzinuccio di carrube che appesta l'aria di dentro e di fuori. Tutte le figurette d'inquilini che ci sono presentate hanno un alcunchè di caratteristico, che pure s'intona con le maniere di vivere della vecchia Austria tedesca, di cui l'autore si diverte a far suonare in toni umoristici anche i gerghi, i modi di dire. Tutto giova al gran colore del quadro. Il vecchio «servo in livrea con procura», che sbriga, taciturno, gli affari amministrativi della padrona, e quando scoppia un alterco, un putiferio, compare come arbitro supremo e traccia nell'aria una croce che impone silenzio a tutti, poichè significa, per l'uno o per l'altro, la inesorabile sentenza di sfratto; oppure il «topo morto», il topo morto che la signora Lustig mette, oltraggio degli oltraggi, su l'uscio della signora Ochs, e che sarà cagione di tanti guai, sino a far cambiare la macelleria della casa.

La casa è popolaresca, è borghese, ma è anche fantastica. Non solo perchè Solon vi immagina le sue gherminelle e le sue baldorie, e perchè Max vi fila alla finestra i suoi sogni; ma perchè ci vivono pure taluni personaggi strani che concepiscono la vita con alta fantasia. Aldo Mayer ha sempre amato questi tipi di paradossali, di imbarcati verso ipotesi ingegnose e chimeriche. Ne ha fatto già i protagonisti di parecchie sue geniali novelle. Non possono essi mancare in una casa dove c'è tanta gente e dove sembra esserci posto per tutte le possibilità: ed ecco il ragazzo Schiess, di tredici anni, con ideali un po' da cospiratore, un po' da brigante, che immagina di mettersi a capo della lega dei ragazzi di tutto il mondo per la conquista del mondo; ed ecco quello straordinario dottor Otto Obersteiner, laureato in medicina e in filosofia, che per campare la vita fa a pianoterra il facchino del magazzinuccio di carrube, e per aggiungervi qualche soldo, s'ingegna, in soffitta, a fare il ciarlatano e ad attirare qualche cliente al suo sistema di «integralismo della felicità».

Che cosa diremo noi di questo libro di Aldo Mayer, del quale già da questi rapidi accenni è apparso quanto sia vario e sotto quante sfaccettature presenti la vita? Che *«La casa degli occhi storti»* sia il più agile, il più godibile, il più allegro libro dello scrittore triestino, su questo non v'è dubbio. Lo si legge di corsa, lo si gode a ogni episodio, si ride dell'incisività satirica di certi suoi ritratti, dell'arguta malizia di certe sue battute frizzanti. Ma soprattutto esso è il libro più libero di preoccupazioni che l'autore abbia concepito, e fu eseguito, lo si sente, con animo gaio e felice.

Questo vuol dire molto anche quanto a valore artistico. Negli altri romanzi di Aldo Mayer, fossero dell'uno o dell'altro genere, c'era sempre una tesi, un problema morale, un motivo di riflessi e anche di approfondimenti filosofici; l'autore doveva sempre mantenere i difficili equilibri tra il narrativo e il ragionativo, tra la spaziante fantasia e la ponderatrice riflessione. Era un forte romanziere, ma legato ad un tema intellettuale. Qui invece per la prima volta egli si abbandona tutto alla rappresentazione, e lo fa nei modi che gli suggeriscono le qualità più caratteristiche del suo spirito: l'umorismo, anche caustico, l'attitudine a cogliere il grottesco delle figure, l'immaginazione slanciata a superare il reale e la grande esperienza della realtà come contrappeso equilibratore. Queste attitudini egli le lascia agire liberamente: e il variopinto romanzo di quel tal mondo teutonico che rinasce in ricordi e si trasfigura in fantasie, gli si costruisce quasi da sè, diviene vivo quale egli lo vuole, con quel colorito di favola strana dal quale egli è il primo sedotto.

Il libro è bizzarro; ma è anche uno dei nostri più originali, di più ricca, più interessante, più risoluta invenzione. Ha un suo modo particolare d'essere organico; e non era facile, data la molteplicità delle figure, la varietà dei motivi introdotti, la tumultuosità delle scene. Data soprattutto la necessità di serbare un tono, uno stile al linguaggio: e qui dobbiamo proprio ammirare Aldo Mayer per la forza che c'è talvolta nella sua arte di dire, concisa, sicura, spedita ed appropriata, come di chi è disinvolto padrone di tutte le elasticità e di tutte le sfumature del proprio strumento espressivo. Il libro vi diverte anche senza che pensiate a questo; ma se ci pensate, ve ne appagherete anche più, e saliranno di grado la stima del vostro divertimento e l'ammirazione per lo scrittore.

SILVIO BENCO

Aldo Mayer: «La casa degli occhi storti», romanzo. - Edit. Cappelli, Bologna. - L. 10.

Riunione scientifica

all'Associazione medica

Nella XXVII seduta scientifica di venerdì il dott. A. Duca, dopo aver passato in rassegna tutti i vantaggi offerti dall'uso della rachianestesia nel taglio cesareo, riporta la statistica della Scuola di ostetricia di Trieste, dalla quale risultano notevoli vantaggi ottenuti per la madre e per il feto.

L'oratore, sulla scorta delle moderne teorie e della conoscenza dell'innervazione uterina, cerca di spiegare il meccanismo per il quale durante il taglio cesareo in rachianestesia, si ha quasi costantemente la scarsa perdita di sangue in confronto di quanto avviene nei casi sottoposti allo stesso intervento in narcosi generale. In discussione ha preso la parola il prof. M. Massazza.

Il dott. L. Risigari ha riferito quindi su un caso raro di angioadenoma del rene. Discute sulla genesi di queste deformazioni, sulle varie teorie istopatologiche e traccia la sintomatologia clinica e radiologica di questa affezione. Riferisce inoltre su un caso di idronefrosi voluminosa di difficile interpretazione, per l'impossibilità di alcune indagini cliniche che avrebbero potuto chiarirlo. Parla in discussione il prof. C. Ravasini.

Un'interessante sentenza del Consiglio di Stato

Il servizio prestato dai professori delle nostre scuole medie ex comunali è da considerarsi a tutti gli effetti come prestato nei ruoli dello Stato italiano

E' stata resa di pubblica ragione la sentenza del Consiglio di Stato che mette fine ad una controversia sorta fra l'Opera di previdenza ed i professori delle nostre scuole medie ex comunali.

A chiarimento, premettiamo che detta Opera di previdenza, con sede a Roma presso il Ministero delle Finanze, ha lo scopo d'aiutare i funzionari dello Stato in talune circostanze della loro vita d'impiegati; fra l'altro è tenuta dal proprio statuto a liquidare a coloro che entrano nello stato di riposo, all'atto del pensionamento, un'indennità di buon'uscita proporzionale al numero degli anni di servizio prestato nei ruoli dello Stato.

Ora avvenne che la direzione dell'Opera, mentre riconobbe a tutti gli impiegati ed insegnanti di ruolo dello Stato austriaco trasferiti nei ruoli dello Stato italiano il diritto alla valutazione per l'indennità di buon'uscita di tutti gli anni di servizio prestato, dunque anche di quelli prestati nell'anteguerra, rifiutò il riconoscimento di tale diritto ai professori delle nostre scuole medie ex comunali, non tenendo conto alcuno per essi di tutti gli anni di servizio prestato in dette scuole fino al giorno della regificazione, cioè fino al 16 settembre 1922.

Il punto di vista dell'Opera

Ai ricorsi dei professori, la direzione dell'Opera rispose esponendo le ragioni che l'avevano indotta a prendere quel deliberato. Le riassumiamo nelle dichiarazioni seguenti:

E' vero che lo Stato, col decreto di regificazione delle scuole medie comunali di Trieste, ha riconosciuto agli insegnanti di quelle scuole il diritto alla valutazione di tutti gli anni di servizio prestato, anche di quello prestato essendo nei ruoli del Comune, ma soltanto nei limiti delle proprie attribuzioni, cioè soltanto ai fini della carriera e della pensione. Senonchè, pensione ed indennità di buon'uscita sono due istituti diversi che non hanno nulla di comune fra loro; e mentre l'una fa carico sul bilancio dello Stato, l'altra fa carico sul bilancio dell'Opera di previdenza, le cui possibilità sono valutate, in base a calcoli attuariali connessi con la vita dell'Istituto, che è strettamente dipendente dai mezzi offerti per la costituzione delle riserve matematiche.

Ora la legge istitutiva dell'indennità di buon'uscita — 21 novembre 1923 — stabilisce che tale indennità si commisura agli anni di servizio effettivo prestati nelle categorie di personale ammesse a fruire dei benefici dell'Opera di previdenza e che queste categorie sono quelle dei personali di ruolo dello Stato. Non sembra pertanto dubbio che il servizio prestato alle dipendenze del Comune di Trieste, e cioè non nel rapporto di servizio statale soggetto alla prammatica di servizio, non possa valutarsi ai fini dell'indennità di buon'uscita.

Le ragioni degli insegnanti

A queste ragioni, i professori ne opposero altre, non meno degne d'essere prese in considerazione. Le esponiamo succintamente.

Il R. Governo, col decreto di regificazione delle scuole medie comunali di Trieste, assicurava ai rispettivi insegnanti un trattamento identico a quello che sarebbe stato in seguito accordato ai funzionari ed insegnanti del regime cessato, all'atto della loro assimilazione ai colleghi delle vecchie provincie. Tale deliberato è una conseguenza diretta della legge austriaca che regolava la situazione giuridica degli insegnanti in scuole medie comunali o provinciali munite del diritto di reciprocità, come appunto lo erano le nostre scuole medie comunali; a norma di tale legge, accettata dal R. Governo in virtù dei trattati di pace, gli anni di servizio prestati in queste scuole da un professore trasferito poi in una scuola dello Stato, dovevano essere valutati come anni di servizio prestati nei ruoli dello Stato.

Osservarono inoltre che una legge dello Stato doveva impegnare ogni ente ed ogni cittadino italiano, nè poteva essere consentita una interpretazione d'un proprio statuto che fosse contraria alla legge dello Stato, tanto meno poi quando questa avesse potuto creare alle volte delle situazioni assolutamente assurde. Dimostrarono, infine, che i loro contributi all'Opera di previdenza erano superiori a quelli versati dai funzionari dello Stato ex regime, essendo la legge sulla regificazione delle loro scuole anteriore a quella sull'assimilazione, sicchè anche i comandamenti della matematica attuariale parlavano in loro favore.

Il ricorso al Consiglio di Stato

Tentativi effettuati dagli insegnanti anche con l'intervento di parecchie ragguardevoli personalità cittadine non riuscirono ad ottenere un parere extra giudiziale che definisse la questione in favore dell'una o dell'altra parte. Pertanto essi decisero di chiedere un equo giudizio all'autorità del Consiglio di Stato, affidando il loro patrocinio all'avvocato concittadino dott. Gastone Crusizio, che conosceva a fondo i termini della vertenza per essersene occupato diggià in passato.

Nel giorno fissato per la discussione della causa — 10 maggio u. s. — l'udienza fu iniziata con la relazione del consigliere incaricato, relazione che fu profonda e minuziosa, in modo da dare subito una idea chiarissima dei termini della vertenza. Una discussione ulteriore sembrava pressochè inutile; mancava però ancora la parola che doveva mettere il ricorso degli insegnanti nella sua vera luce. E venne dall'arringa del loro patrocinatore.

L'avvocato Crusizio esordì facendo rilevare che sulla vertenza dovevano aver riflesso le condizioni politiche particolarissime di Trieste nell'anteguerra, per le quali la città dovette lottare da sola con tutte le sue forze per non cader preda delle genti straniere che pretendevano di sottrarre la città alla nostra Nazione.

L'alta missione nazionale delle nostre scuole

Con parola irruente ed appassionata, il patrocinatore rievocò la storia di queste lotte, precisò le cause che indussero il Comune ad istituire le proprie scuole medie, enumerò i sacrifici sopportati a questo scopo, confortando la sua esposizione con una documentazione minuziosa ed impressionante, esaltò da memore e grato ex alunno l'opera degli insegnanti, dimostrò con numeri e nomi che le scuole medie comunali di Trieste, pure agendo sotto la dominazione straniera, nell'ora della grande prova, hanno dato all'Esercito patrio quando hanno dato le migliori scuole e le migliori caserme d'Italia.

Bisogna esser vissuti in quei tempi, proseguì, ed aver frequentato quelle scuole per comprendere cosa esse furono e quanto fecero per la difesa ed il consolidamento del sentimento nazionale nelle nostre terre. Non volute dal Governo austriaco, le cui scuole a Trieste erano esclusivamente tedesche, esse vissero ed operarono in funzione del Governo italiano, come vivono ed operano, quali scuole dello Stato, oggidì, dopo la fortunata annessione della Venezia Giulia alla Madrepatria.

E' assolutamente assurdo adunque il negare solo e proprio ai professori di quelle scuole l'onore di veder equiparata la loro opera a quella dei colleghi statali delle vecchie provincie.

Un momento di commozione

E — concluse l'avv. Crusizio — conoscendo questi insegnanti, che furono anche i miei maestri, sento d'esser stato inviato a Roma non tanto per difendere dei meschini interessi materiali, d'altronde modestissimi, ma per far prevalere un principio di elementare equità e giustizia politica e morale».

Il forte discorso scosse e commosse i numerosi presenti. Lo stesso patrocinatore della parte avversaria dichiarò di volere spogliarsi, per un momento, della toga, onde poter esprimere nella semplice veste d'italiano tutta la propria ammirazione e riconoscenza per quanto fecero il Comune di Trieste e le sue scuole in difesa dei diritti della Nazione ai sacri confini della Patria.

Non è adunque da farsi meraviglia se la bilancia della giustizia, che fra le opposte tesi se ne stava in equilibrio, tracollò nettamente dalla parte delle ragioni dei professori. E così la causa fu vinta, con loro grande soddisfazione ed anche con buona pace degli egregi direttori dell'Opera di previdenza che, come essi stessi ebbero a lamentare, avevano dovuto prendere quel deliberato per la rigida tutela dei fondi affidati alla loro amministrazione.

Le motivazioni giuridiche

Ecco ora le testuali motivazioni giuridiche dell'importante sentenza.

«Il Collegio si rende conto della delicatezza della questione sottoposta al suo esame; della peculiarità del caso e della gravità degli argomenti addotti dalla resistente Opera di previdenza. Ritiene peraltro che, dall'interferenza dei vari ordinamenti giuridici e dal complesso dei provvedimenti legislativi che si tratta di applicare, risulti meritevole di accoglimento la tesi dei ricorrenti.

E' pacifico che ai professori insegnanti in scuole medie governative appartenenti all'ex impero austro-ungarico, passati, poi, alle scuole medie governative italiane, competa pienamente l'indennità di previdenza di cui al T. U. 26 febbraio 1928 n. 619-2138, a carico dell'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato.

La questione sorge per coloro che appartenevano alle «Scuole medie comunali di Trieste», scuole istituite da quella benemerita Amministrazione civica per preservare, per quanto possibile, il sentimento d'italianità, a correttivo dell'opera snazionalizzatrice compiuta dalle scuole medie statali austro-ungariche.

Interpretazione lata ma equa

I ricorrenti adducono, in principal modo, a sostegno della loro tesi, che per la legge austro-ungarica 9 aprile 1870 essi avevano diritto, in caso di passaggio ad una scuola statale, ad esser trattati come se, «ab initio» avessero servito in siffatta scuola. Tale statizzazione, infatti, avvenne (R. D. 11 febbraio 1923 n. 678) e poichè la legge del 1870 non fu abrogata, spetta loro, in generale (essi sostengono) il trattamento che spetta a coloro che «ab initio» furono insegnanti medi statali nell'ex impero austro-ungarico.

Non è agevole, a distanza di tanti anni, e vigente un ordinamento giuridico del tutto diverso, vedere se e quale fosse la portata della citata legge austro-ungarica del 1870, nella sua molto lata e generica dizione. Il Collegio, peraltro, stima che essa, nello Stato italiano, non possa essere interpretata che latamente, con un senso di profonda e sostanziale equità; senza di che si verrebbe all'assurda ed iniquia conseguenza che il nostro Stato, oggi, sia più tenero anche per quei professori ex austro-ungarici che ci furono ostili o nemici, che non per coloro che rischiarono non di rado le proprie fortune e la propria vita per attaccamento alla propria nazionalità.

Interpretata latamente la legge del 1870, i professori delle scuole medie comunali di Trieste devono essere considerati come se fossero stati sempre degli impiegati statali e — per i RR. DD. 18 febbraio 1923 n. 440 e 19 aprile 1923 n. 1185 — degli impiegati statali italiani. Tutto il loro servizio, anche se prestato nelle scuole medie comunali di Trieste, deve essere quindi computato ai fini dell'indennità.

Obiezioni infirmate

Contro queste argomentazioni, la Opera di previdenza obietta, in sostanza, che i professori di scuole medie pareggiate, italiani, passati poi a scuole statali, non possono, per indiscutibile giurisprudenza, far valere, ai fini dell'indennità, il servizio prestato presso Comuni o provincie od altri enti; ma il loro servizio utile è soltanto quello effettivo statale.

Il Consiglio si rende conto della gravità della obiezione, e non intende infirmare tale giurisprudenza; il caso di specie peraltro presenta a suo avviso due peculiarità. Una è la seguente: i professori delle scuole medie comunali di Trieste, con la nota legge del 1870, furono pareggiati ai regi ai fini del «proprio trattamento» e ciò è cosa ben diversa dal «pareggiamento» di scuole ai fini del valore degli studi, dell'ammissione ad esami di Stato ecc. Altra peculiarità è questa: che qui si tratta di personale pareggiato o, per dir così, assimilato, che non ha titoli e benemerenze «minori» di quello statale (come generalmente si verifica in caso di passaggio di funzionari da enti locali allo Stato); ma si tratta di personale che ha, per contro — come si è visto — benemerenze maggiori rispetto al personale statale ex austro-ungarico.

Stima pertanto il Collegio che la tesi dei ricorrenti debba essere accolta, non potendo essere portato ad eccessive e sproporzionate conseguenze il carattere di autonomia e l'ordinamento previdenziale ed attuariale dell'Opera di previdenza; carattere ed ordinamento che non possono avere un peso decisivo quando si tratta d'interpretare la legge; in quanto che sono tutt'altro che rari i casi in cui ad enti autonomi si accollano oneri che non trovano contropartita nelle riscossioni, e ciò per superiori esigenze politiche ed equitative.

Il ricorso è accolto

Neppure ha valore il rilievo che quando il personale di cui si tratta fu assimilato a quello statale, l'Opera di previdenza ancora non esisteva; poichè è chiaro che, fermato il generale principio di assimilazione del trattamento economico, l'assimilazione non può non valere anche ai fini di emolumenti creati in seguito (ad es. caroviveri, indennità accessorie ecc.). Il ricorso è pertanto da accogliere».

In conformità a queste motivazioni, il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (Sezione quarta) dichiara tenuta l'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato a computare a favore degli insegnanti delle scuole medie ex comunali di Trieste, ai fini della indennità di previdenza, il servizio prestato presso quelle scuole.

Prof. Casimiro Crepaz

Cronache degli avvenimenti sportivi

La grande rassegna dei "purosangue,, europei

"Nearco,, tra i favoriti del Gran Premio di Parigi

PARIGI, 25

Sul Gran Premio di Parigi che domani avrà per teatro la pista di Longchamp, l'opinione degli ambienti ippici parigini non si è ancora bene delineata. La grande prova mai come quest'anno è stata aperta a molte possibilità ed ogni pronostico appare difficile e incerto.

Tra il complesso dei 19 concorrenti, quattro cavalli tuttavia godono il favore dei competenti. Essi sono: «Nearco» di Tesio, «Cillas» di Marcello Boussac, «Legend of France» di Bagrave e «Bois Roussel» di Beaty. Come si vede, nella rosa dei favoriti è compreso il puledro di Tesio, che fin dalla sua presentazione a Longchamp ha destato una grande impressione.

Contrariamente alle abitudini, il totalizzatore ha cominciato oggi a funzionare e numerosissime sono state le puntate su «Nearco».

Si annuncia infine che il fantino Gubellini, primo del Gran Premio (durante il quale monterà «Nearco») prenderà parte a due corse preliminari: al premio di Armenonville (20.000 franchi, 1400 metri) montando «Tout Roses» e al premio Ispahan (50.000 franchi, 1850 metri) montando «Bistolfi».

Il concorso ginnico dell'O. N. D. inaugurato con le prove femminili

Un'ammirata esibizione della Ginnastica Triestina

ROMA, 25

La gioventù sportiva femminile ha avuto l'onore d'iniziare il ciclo delle manifestazioni che da oggi al 29 corr., organizzate dall'O. N. D., si succederanno a Roma. Nel meraviglioso Stadio dei Marmi le squadre femminili partecipanti al secondo concorso ginnico nazionale si sono alternate per tutta la giornata sui vari campi di gara.

Le bianco-azzurre s'impongono

Le squadre che più si sono contese il primato sono state la Sestrese, quella del Dopolavoro Cantoni Acquacalda di Lucca, la Ginnastica Triestina, la Monopoli di Bologna, la Cucirini-Cantoni di Genova e la comunale di Piombino.

In genere, tutte le squadre della Venezia Giulia si sono imposte all'attenzione della giuria; ma una lode particolare se la sono meritata quelle di Trieste con la squadra della Ginnastica Triestina in primo piano. Anche quest'anno la fortuna non ha voluto essere alleata di questa bella compagine, che pure imponendosi per il valore singolo delle atlete che la compongono e per l'insieme veramente superbo su tutte le altre squadre, non riesce a coronare con successo l'aspirazione di aggiudicarsi il primato assoluto.

Guidata con la nota perizia dall'ex campione italiano Piero de Jurco, la squadra ha superato brillantemente tutte le varie prove, meno una: quella della danza coreografica. Secondo noi, i giurati della danza si sono mostrati eccessivamente severi nel giudicare in questa prova la Triestina e facendole perdere dei punti preziosi non è escluso che le abbiano precluso la via al successo definitivo. La parola definitiva non è stata ancora pronunciata; comunque sarebbe un autentico brutto tiro che la sorte riserverebbe alla Ginnastica Triestina, poichè in tutte le altre prove la squadra ha ottenuto un punteggio pressochè pieno.

La squadra è così formata: Cividino Elda (olimpionica), Zomedini Maria, Strudthoff Maria, Germigli Giliola, Talleri Frida, Masella Elda, Talamini Licia, Parniani, Albiani Alessandra, Borino Annamaria, Scarlavai Livia, Stiebel Livia e Busutti Fulvia.

Buone prove del «Beltrame» e dell'«Acegat»

La classifica generale verrà resa nota domani. Diamo intanto alcuni risultati parziali: Dopolavoro Cucirini Cantoni di Genova, punti 107.40; Comunale di Piombino, punti 106.20; Unione Sestrese Genova 106.10; Cantoni Coats B. Acquacalda (Lucca), punti 104.30; Monopoli Stato, Bologna, punti 104.30; Bernocchi di Legnano, punti 103.60; Beltrame di Trieste, punti 102.30; Acegat, Trieste, punti 102; Comunale Monfalcone, punti 101.70; Arigiani Trieste, punti 100.30; Comunale Ronchi dei Legionari, punti 99.80; Comunale Gorizia, punti 99.35; Vedetta Veloce, Trieste, punti 99; Comunale Cormons, punti 98.60; Cooperative Operaie di Trieste, punti 95.80; Ministero della Guerra, Bologna, punti 95.10.

Con domattina avrà inizio il primo concorso ginnico nazionale maschile, al quale sono iscritte 276 squadre, di cui 23 di italiani all'estero. Esse sono giunte nel corso della giornata di ieri e sono state sistemate nei vari alberghi dall'ufficio logistico appositamente attrezzato alla stazione di Termini.

Interessanti competizioni del RR. CC. del Gruppo di Trieste

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente si sono svolte presso il Gruppo CC. RR. di Trieste le gare di marcia e tiro per pattuglie a piedi ed in bicicletta, salto in lungo, salto in alto e salita alla fune fra i componenti le dipendenti compagnie CC. RR. di Trieste interna, Trieste esterna e Postumia, con i seguenti risultati:

Marcia e tiro per pattuglie a piedi (km. 17 circa): 1) squadra della Compagnia di Trieste interna, in ore 1.46' (vicebrigadiere Milanese Ettore e carabinieri Colosio, Braga, Reggiani, Bolla, Ressa); 2) squadra della Compagnia di Trieste esterna, in ore 1.57' (appuntato Masiero Eugenio e carabinieri Massaginani, Marangon, Collagrossi, Canton e Bruno).

Marcia e tiro per pattuglie in bicicletta (km. 35 circa): 1) squadra della Compagnia di Postumia, in ore 1.17' appuntato Oddone Giovanni e carabinieri Tellarini, Branca, Maestroni, Asta e Noviello); 2) squadra della Compagnia di Trieste esterna, in ore 1.22' (carabinieri Barbagallo, Acquisti, Chizzoni, Corumati, Colavito e Rinaldi).

Salto in lungo: 1) Carabiniere Reggiani Ermes, della Compagnia di Trieste interna, con m. 5.26; 2) carabiniere Colosio Derino, della Compagnia di Trieste interna, con m. 5.18; 3) vicebrigadiere Milanese Ettore, della Compagnia di Trieste interna, con m. 5.10.

Salto in alto: 1) carabiniere Colosio Derino, della Compagnia di Trieste interna, con m. 1.45; 2) carabiniere Reggiani Ermes, della Compagnia di Trieste interna, con m. 1.40; 3) a pari merito con m. 1.35: carabinieri Marchetti e Maestroni, della Compagnia di Trieste interna e Calistì della Compagnia di Postumia.

Salita alla fune: 1) squadra della Compagnia di Trieste interna (carabinieri Sinigaglia, Bettone, Bolla, Marchetti, Guaglini, Trombella, Passoni e Ressa, al comando del vicebrigadiere Medicina Angelo); 2) squadra della Compagnia di Postumia; 3) squadra della Compagnia di Trieste esterna.

Spezziamo una lancia per un'asta spezzata

I provvedimenti presi dalla F. I. D. A. L. a carico della «Giovinezza» e di Giorgio Oberweger hanno suscitato negli ambienti sportivi cittadini un'eco di dolorosa sorpresa. Riesce infatti inesplicabile come si sia voluto punire con tanta severità un atleta benemerito dello sport italiano, reo d'aver compiuto un generoso sforzo, con l'unico fine di far trionfare i colori della Patria in terra straniera. E' evidente che più che punire l'infrazione per aver partecipato a gare non contemplate nel programma della S.P.A.A., si sia voluto prendere dei provvedimenti per l'incidente stesso, in cui si è messa a repentaglio la futura attività di uno degli elementi più preziosi per la nostra atletica e nel quale la Federazione pone notoriamente tutte le sue speranze per i futuri campionati europei. Tale opinione appare suffragata dal fatto che Giachelli, il quale ha commesso l'identica mancanza di Oberweger non è incorso in nessuna punizione da parte della F.I.D.A.L. stessa.

Ma se l'asta si è spezzata a Lubiana, poteva benissimo spezzarsi anche a Rapallo, dove Oberweger si è destreggiato più d'una volta sotto l'occhio esperto di Comstock, dove la macchina cinematografica dell'On. Ridolfi ha fissato le ardite acrobazie dell'atleta triestino e dove da tutti i dirigenti Oberweger è stato incoraggiato ad allenarsi anche in questa specialità, per tentare il prossimo anno di dare la scalata al primato del decathlon.

Gli sportivi triestini si augurano che la F.I.D.A.L.; salvato con i provvedimenti di ierl'altro il principio che è chiamata a tutelare, possa, dopo un coscienzioso e più ponderato esame dei fatti, ritornare sulle sue decisioni ed apprezzare la generosità di un gesto e lo spirito di un atleta, revocando almeno il divieto imposto alla «Giovinezza» per quanto riguarda gli incontri all'estero. Per i quali la società cittadina ha assunto impegni, cui non potrebbe venir meno senza recare danno al prestigio dello sport giuliano: che è anche prestigio nazionale.

Il vento tradisce la prima tappa del Giro velico del Golfo

"Icnusa,, e "Tarara,, prime a Sistiana

(m. g.) *Decisamente Eolo non ha favorito lo svolgimento di questa prima tappa del giro velico del golfo, che si è svolta a passo... meno che di lumaca.*

A passo di lumaca

Secondo gli esperti, l'arrivo della flottiglia a Sistiana doveva avvenire intorno alle 17, perchè una barca di qualità nautiche normali, spinta da una brezza appena un poco sostenuta, dovrebbe compiere le 9 miglia del tragitto in non più di tre ore. Ma se le imbarcazioni si sono mosse lentamente, le previsioni invece sono andate le mille miglia distanti.

Breve: i primi arrivi si sono avuti a sera inoltrata e nei coni di luce dei riflettori, che se aggiungevano suggestione allo spettacolo e ritagliavano la velatura e gli scafi dei panfili come costruzioni di zucchero su un tappeto di velluto nero, mettevano però a dura prova l'intuizione della giuria, costretta a scrutare nelle tenebre per accertarsi che l'arrivo si svolgesse secondo le norme prescritte e che qualche concorrente, impaziente di attraccare, non se la svignasse all'approdo per la via più breve. Intanto l'orchestrina del Parc Hotel riempiva la rada con le sue musiche e i soci dell'Adriaco, accorsi numerosi nell'incanto della serata, anche per partecipare al ballo, approfittavano nella sosta tra un tango e un fox per affacciarsi alle terrazze che dànno sul mare onde applaudire gli argonauti. Insomma, una storiella di tappa piuttosto noiosetta, ma con una fine lietissima e suggestiva...

L'arrivo alla luce dei riflettori

Siamo partiti alle 13.45 dal Molo, Venezia, ove erano convenute le rappresentanze delle autorità cittadine: il Gen. Alovisi per il Comandante del Corpo d'Armata, il cav. Biasini Bondi per il Federale, il gr. uff. Zannoni per il Preside della Provincia, il dott. Zuculin per il presidente dell'Ente provinciale del turismo.

Al primo sparo parte l'inglese «Seagool» che, secondo i calcoli degli esperti, sarebbe l'imbarcazione da crociera meno veloce tra quelle in gara, seguito dalle altre grosse stazze quali il «Maris Stella», che mette al vento ben quattro vele e che ti dà l'impressione di un gabbiano con le penne arruffate, l'«Adria» con al timone il bar. Banfield, l'«Adriaco» e il «Giulia», infine il «Gloriana» e l'«Icnusa», quest'ultimo detentore della Coppa che dovrà difendere in questa nuova competizione. Chiude la marcia la flottiglia delle nove «stelle», che partono simultaneamente come un volo di uccelli.

Soffia un maestro abbastanza sostenuto e la prima fase della navigazione, che noi osserviamo da bordo di una nave appoggio della R. Marina, si svolge con andatura rilevante. Ma la manna o, per dirla in gergo, la «bava» sarà di breve durata. All'altezza di Miramare, mentre la pittoresca flotta sta bordeggiando per doppiare la punta, la brezza cade e si resta in candela. Gli equipaggi scuotono le vele che pendono floscie e inanimate e, in attesa che la situazione muti, escogitano gli espedienti del caso per trascorrere il tempo il più allegramente possibile. Intanto noi lasciamo la flotta paralizzata in mezzo al golfo e corriamo a precederla a Sistiana. Volgerà il sole al tramonto, cadranno le ombre, si farà sera inoltrata prima che il primo colpo del cannoncino annunci l'arrivo di un'imbarcazione: è il «Tarara», seguito a breve distanza da tre altre «stelle»: il «Perla», l'«Eolo» e il «Canopo», che precedono la prima delle imbarcazioni da crociera. Una sciabolata del riflettore del «Marittimo» ci permette d'individuarla: è l'«Icnusa», che pone così la sua candidatura alla seconda vittoria della «Coppa Tarabocchia».

Le graduatorie

Ma ecco l'ordine dell'arrivo:

Categoria «stelle»: 1) «Tarara» di Monfalcone alle 21.22; 2) «Perla» dell'Adriaco alle 21.36; 3) «Eolo» dell'Adriaco alle 21.39; 4) «Canopo» dell'Adriaco alle 21.40; 5) «Corsara» di Monfalcone alle 21.42; 6) «Lucatelli» dell'Adriaco» alle 21.43; 7) «Benebola» della R. M. V. alle 21.45; 8) «Algenib» del Genio Navale alle 21.53; 9) «Falena V» dell'Adriaco alle 21.55.

Imbarcazioni da crociera: 1) «Icnusa» del col. Thermes alle 21.41; 2) «Seagool» del sig. Charlton alle 21.45; 3) «Adria» del bar. Banfield alle 21.50; 4) «Adriaco» del R.Y.C.A. alle 21.51; 5) «Maris Stella» del dott. Pecorari alle 21.55; 6) «Giulia» dell'Adriaco alle 22. Il «Gloriana» non raggiungerà il traguardo.

La coppa di S. A. S. il Duca di Duino viene così assegnata al «Tarara» e la coppa della Duchessa all'«Icnusa».

Le italiane vincono il "doppio,, nell'incontro di tennis a Budapest

I giocatori della "Juventus,, alla partita

BUDAPEST, 25

Nella seconda giornata della gara femminile italo-ungherese di tennis per la coppa Regina Maria di Jugoslavia, le italiane Tonolli e Sandonnino hanno battuto con facilità nell'incontro di doppio le ungheresi Sreder e Zsitvay per 6-2, 6-1. Per ora conduce l'Ungheria con due vittorie contro una. Alla partita ha assistito anche la squadra di calcio della Juventus, che è arrivata oggi per la disputa dell'incontro con l'Ungheria per la Coppa d'Europa. (Stefani).

Giovinezza - Klagenfurter

Oggi allo Stadio

Oggi, come annunciato, con inizio alle 17, si svolgerà allo Stadio Littorio l'incontro internazionale di atletica fra la «Giovinezza» ed il Klagenfurter S. K. Ingresso alla tribuna lire 4 (ridotti lire 2).

Campionati di Zona di tamburello

Oggi, sul campo sportivo Ponziana, avranno luogo i campionati di Zona di tambruello di I, II e IV categoria e della categoria allievi. La competizione, alla quale parteciperanno squadre di tutta la regione, avrà inizio alle 9. Ingresso libero.

L'odierna gara provinciale di tiro a segno

Tutta la giornata odierna, al poligono di Villa Opicina, sarà dedicata alla seconda riunione ed ultima della gara provinciale di tiro indetta dalla locale Sezione, riunione che già nella giornata inaugurale ha segnato un lusinghiero successo. Questa giornata è stata riservata alle Forze Armate per quanto riguarda i tiri collettivi di guerra ed esattezza. Oltre a queste gare di squadra si concluderanno quest'oggi le gare individuali di classifica e di «fortuna-fucile», libere a tutti, anche non soci.

Associazione motociclistica. Questa mattina la città di Trieste sarà onorata della presenza di un forte gruppo motociclistico del Moto Club Iliria di Lubiana. Si invitano tutti i motociclisti di Trieste di trovarsi per le 10.30 a Poggioreale, ove, incolonnati, si procederà sino a Villa Opicina per incontrare gli ospiti.

Le odierne manifestazioni dei Dopolavoro

Dopolavoro provinciale Trieste: torneo di tamburello sul campo del Dopolavoro Ponziana, ore 8.30; torneo di bocce a terne sui vari bocciodromi dei Dopolavoro, dalle 9 in poi. Assistenza logistica alle seguenti comitive dopolavoristiche in arrivo a Trieste per la visita della città: Dopolavoro «Giuliani e Ratti» di Legnano, Dopolavoro Credito Italiano da Milano. Secondo turno del soggiorno marino dopolavoristico a Grado.

Escursionistiche

Dopolavoro «P. Lucchini»: gita a Tarvisio-Laghi di Fusine e Valbruna; «Crda» Monfalcone: gita a Vicenza, Recoaro e Monte Pasubio; «Crda» Trieste: ritorno della gita a Sappada; Mutua Impiegati: gita escursionistica con bagno a Santa Croce e Monte San Primo; Cooperative Operaie: gita con automezzo al lago di Raibl; Pubblico Impiego: gita con la motonave «Giampaolo» in collaborazione al Dop. Ass. fascista Scuola, a Pola; XXX Ottobre: gita sui monti Jalouz e Canin; «G. Berutti»: gita al lago di Cavazzo; Ferroviario: gita al Passo del Predil con salita del Mangart; Sportivo Trieste: gita escursionistica a Fiume; «G. Boscarolli» gita escursionistica sul Monte Calvo; Assicurazioni Generali: gita sul percorso: Trieste, Belluno, strada delle Dolomiti, Merano, Bolzano, Trento, Riva del Garda, Gardone, Verona, Venezia; Comunale Postumia: gita a Prevallo e Monte Re; Interaziendale Chimici: gita ciclistica alla volta di Raspo; Interaziendale «Dimm»: gita con piroscafo al Canal di Leme; Mutua Impiegati: gita escursionistica a Sesana, Poverio, Plessidra, Divaccia; Artigiano: gita a Fiume e ad Abbazia; «F. Beuzzar»: gita a Monfalcone.

Ricreative

Trattenimenti ricreativi saranno tenuti nei seguenti Dopolavoro: Interaz. Chimici, frazionale Alber, comunale Senosecchia nella frazione di Villabassa, Vedetta Veloce, comunale Postumia, Motociclistico Monfalcone, «F. Corridoni», «M. Trevisan», Pubblico Impiego, Ispettorato Monfalcone all'aperto, «L. «Casciana» all'aperto, Cooperative Operaie all'aperto, «A. Crenà» all'aperto, «Quis contra nos?» trattenimento pubblico nella trattoria Pertot di Guardiella Farneto 1374; comunale S. Giuseppe trattenimento pubblico; «P. Lucchini» festa campestre con trattenimento ricreativo, lotteria, tiro a segno, corsa nei sacchi e posta volante.

Nelle sedi: radioaudizioni.

La grande gita annuale del D. aziendale delle Assicurazioni Generali

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto inizio la grande gita annuale organizzata dal Dopolavoro delle Assicurazioni Generali, alla quale ha aderito larghissimo numero di soci. I quattro torpedoni da turismo sono partiti alle ore 14.30 alla volta di Belluno, dove i dopolavoristi hanno pernottato. Quest'oggi, percorrendo la grande strada delle Dolomiti, dopo una sosta al lago di Alleghe e al passo del Pordoi, i gitanti proseguiranno per Merano.

Domani la comitiva si recherà a Bolzano e a Trento per la visita al Castello del Buon Consiglio, e quindi a Riva del Garda e a Gardone, per rendere omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio al Vittoriale. Il viaggio proseguirà quindi per Verona, dove i gitanti pernotteranno, ed il giorno seguente, dopo il pellegrinaggio all'ossario del Monte Grappa ed una sosta a Venezia, prenderanno la via del ritorno.

La numerosa comitiva è diretta dal vicepresidente del Dopolavoro delle Generali, dott. Salvi, e dal segretario rag. de Dolcetti.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Bradamante, via Giulia 114; Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, campo S. Giacomo 20; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Marchio, via Ginnastica 40; Picciola, via Carducci 38; Zanetti, via Commerciale 26; Zanetti-Vivante, via G. Mazzini 43; Harabaglia (Barcola) e Nicoli (Servola).

Associazione Mutua fra Impiegati. Medico di turno per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 19): dott. Virgilio Cante, via S. Francesco 9, I.

Pipa... suprema eleganza maschile!

Non si conosce il nome di uno dei benefattori dell'umanità, l'inventore della pipa, e neanche la data della meravigliosa scoperta; sappiamo solo che essa venne tardi per il bisogno che ne aveva il mondo. Se la pipa ci fosse stata prima, Alcibiade non avrebbe tagliato la coda al suo cane a scopo pubblicitario, ma con essa in bocca sarebbe andato in giro per l'agorà mandando in visibilio gli efebi e le donne ateniesi dagli occhi di violetta, mentre il cane avrebbe abbaiato di gioia per lo scampato pericolo.

E la storia avrebbe spiegato con la pipa le stragi che di cuori femminili fecero via via nei secoli Petronio arbitro, Don Giovanni, Lord Brummel, e invece... mistero! L'arma irresistibile, decisiva, era riservata dal fato ai divi ed ai campioni dell'eleganza anglo-sassone di cui non sappiamo concepire una posa fotografica privata senza pipa, come non immaginiamo ritratti di antichi cavalieri senza spadone e di donne moderne senza labbra dipinte.

Saremo retrogradi, ma da noi la pipa non piace in bocca ai giovani che hanno, grazie a Dio, aspetto maschio, fiero e disinvolto anche senza l'ostentata esotica appendice. Come più gaia, lieve, intonata a labbra giovanili la sigaretta!

Devono in ogni modo essere di sigaretta le volute di fumo che, al levar delle mense, accompagnano lo spumante e... *dulcis in fundo*, i dolci. Se differenze di gusto ci sono per il fumo, i vini e lo spumante, tutti i popoli vanno d'accordo per i dolci; ciascuno vanta, è vero, deliziose specialità nazionali, ma vi è un denominatore unico, comune: lo zucchero!

Si tratta di un vizio? Ma no! di un sano, sanissimo istinto!

Come per le vitamine, così per lo zucchero, la scienza ne spiegò i pregi e ne raccomandò l'uso generale quando i benefici effetti già si facevano sentire da secoli. Ma la scienza ha il merito di aver eliminato vieti pregiudizi contro lo zucchero e di aver consacrato in modo per così dire ufficiale questo meraviglioso creatore di energie... *vera fons vitae!*

La concordia, qualche volta... *discors*, dei medici, diventa unanimità di assensi quando si tratta dello zucchero che a tutti vien raccomandato come prezioso materiale energetico e di risparmio, tonico cardiaco ed alimento perfetto perchè di facile, completa, quasi immediata assimilazione.

TEATRI E CONCERTI

Saggio all'Ateneo musicale

Il secondo saggio degli allievi dei corsi superiori, al quale ha assistito foltissimo il pubblico, presentò un gruppo di esecutori delle scuole di pianoforte, violino e musica da camera. Le esecuzioni accuratissime, talune degne d'essere considerate anche all'infuori della cornice scolastica, hanno procurato vivo godimento all'uditorio, che ha rimeritato gli alunni e i loro valenti insegnanti con plauso affettuoso e riconoscente. Ecco i nomi dei giovani musicisti: Maria Antonietta Calcagnoli, Anna Maria Wulitza, Nella Mari, Jolanda Ferretti, della scuola di pianoforte dei professori Lidia Armani, Vittorio Menassé, Emilio Russi, Nora Simini; Renata Coglievina e Darwiniana Taucer della scuola di violino del prof. Lionello Morpurgo; Silvana de Zuccoli, Virgilio Cavallini, Nereo Nievo della classe di musica da camera del prof. Ettore Sigon.

Cecchelin e Jole Silvani al Filodrammatico

Domani debutta al Filodrammatico la simpatica e brava attrice triestina Jole Silvani nella diverpente dell'Olimpia» di Gibus, che pente dell'Olimpia» di Gibos, che è una delle sue più tipiche e indovinate creazioni. Ancora oggi si dànno le repliche della godibile commedia «Mejo cussì che pezo», della quale è autore un noto avvocato triestino.

Saggio di pianoforte. Nella sala dell'Ateneo musicale il pianista prof. Bruno Degrassi presenterà giovedì sera un gruppo di suoi allievi in un programma ricco e variato.

RADIO

Programmi del 26 giugno 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 9: Consigli agli agricoltori. — 9.15: Trasmissione per i militari: Parte prima: «La medaglia d'oro Cucchiari Giovanni» (testo preparato dall'E. R. R.). Parte seconda: «Prova di musica varia e canto», bozzetto di Oplita. — 10: E. R. R.: L'ora dell'agricoltore. — 10.25: Trasmissione da Roma del Congresso mondiale dell'O. N. D. — 12.5: Lettura e spiegazione del Vangelo: Padre Petazzi. — 12.30: Dischi di musica varia. — 13.15: Cruciverba radiofonico. — 13.45: Dischi di musica varia. — 16.45: Radiocronaca dall'Ippodromo di Longchamp a Parigi per il Gran Premio Ippico. — 17: Dischi di musica varia. — 17.15: **Concerto sinfonico** di musica tedesca e italiana moderna Orchestra Sinfonica di Lipsia diretta dal m.o Hans Weissbach. — 19.25: Notizie sportive. — 19.45: Dischi di musica varia. — 20.25: S. E. Francesco Giordani: «L'autarchia nazionale nell'approvvigionamento della cellulosa». — 20.35: Dischi di musica varia. — 21: **«Sinfonia di Ognuno»**, radiocommedia in un atto di F. Ferruccio Cerio. — 21.35 (circa): **Concerto del Trio Martinenghi-Russolo-Zampa.** — 22.40 (circa): Musica da ballo. — 23.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 8.50: Concerto d'organo da una chiesa; 9.15-16.45: Vedi Trieste; 17: **Selezione di canzoni:** Orchestra Cetra con la partecipazione di vari artisti. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: **«I dispettosi amanti»**, commedia lirica in un atto di Enrico Comitti, musica di Attilio Parelli.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (onda ultracorta): 13: Dischi di musica da camera; 13.15: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Alfredo Simonetto; 13.45: Orchestrina melodica; 16.30: **«Don Pasquale»**, opera in tre atti, musica di G. Donizetti, direttore d'orchestra: m.o Carlo Sabajno (trasmissione fonografica). — 19: Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro provinciale di Frosinone. — 20.35: Assoli di fisarmonica e chitarre. — 21.10: **Musica da concerto** violinista Pina Carmirelli

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 15: Le grandi riprese Metro: «Vivere», Tito Schipa, Nino Besozzi. Segue: «Gli amori di una spia» con Myrna Loy e George Brent.
NAZIONALE. 14.30: «Lettera anonima» con J. Oakie, A. Sothern. Segue: «Il Duce a Genova». Prezzi: L. 1, 2, 3.
EXCELSIOR. 15: Successo: «La gabbia della morte», un giallissimo emozionante, con Constant Remy. Lire 1, 2, 3.
PRINCIPE. 14.30: Successone: «Il prigioniero volontario», la più forte creazione di Giorgio O'Brien. Prezzi: L. 1, 2, 3.
FILODRAMMATICO. 15.30: Ultimo giorno: «E' arrivata la felicità», G. Cooper, J. Arthur. Var.: Comp. Cecchelin in «Meo cussì che pezo!».
ITALIA. 14.30: Prezzi estivi L. 1. «Maschera di mezzanotte», con i beniamini William Powell, Ginger Rogers.
REGINA. 14.30: «Vivi, ama e impara», brillantissimo, con Robert Montgomery, Rosalind Russell. Lire 1.
IMPERO. 14: «Il viaggio del Führer in Italia», 7 giorni di storia in uno spettacolo di 2 ore. Ultimi 2 giorni.
REALE. 14.30: Prezzi estivi lire 1: «La sposa vestiva di rosa», dal romanzo «La ragazza di Trieste», con Joan Crawford e Franchot Tone. Metro!
GARIBALDI. 14: «Il grande segreto», con Wallace Beery. Ingresso L. 1.
NOVO CINE. 14: «Knock out», con Max Schmeling e A. Ondra. L. 1.
MASSIMO. 14: «Un giorno alle corse», con i tre fratelli Marx. L. 1.
MODERNO. 14: «I candelabri dello Zar», W. Powell e L. Rainer. Metro.
ODEON. 14: «Rose Marie», il film da tutti visto e che tutti rivedranno.
ARMONIA. 14: «Notti di fuoco», G. Morley. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 14: «Cercasi segretaria», con Jean Arthur e George Brent.
SAVOIA. 14: «Non ti scordar di me», con Beniamino Gigli e Topol. a col.
POPOLO. 14 (Giardino all'aperto): «Gelosia», Jean Harlow, Clark Gable e Myrna Loy. Capol. d'amore.
VITTORIA (all'aperto). 20: «Capitani coraggiosi», con F. Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore.
CENTRALE. 14: «Un dramma sull'Oceano», P. Lorre. Film di spionaggio.
VENEZIA. 14: «Pugno di ferro», con Cagney. Charlot: «Dietro le quinte».
RADIO. 16: «L'angelo delle tenebre», F. March, M. Oberon, H. Marshall.
CINE ROMA (Servola). 18: «Follie di Broadway», con Robert Taylor. 0.80, 1. Domani: «La bambola del diavolo», interessante, divertente.

Trattenimenti:

ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante rinnovato. Seralmente danze nel «Nostro Bar».
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Concerto orchestrale nella Grande TAVERNA.
BAGNO AUSONIA-SAVOIA DANCING Grande serata della margherita con ricchi premi. Ristorante sulle terrazze al mare.
RISTORANTE RIVIERA (già Konder) Barcola (tel. 57-22). Ore 21: Danze. E' abolita la sopratassa d'ingresso.
EXCELSIOR BARCOLA. Ogni sera danze dalle ore 21. Martedì III festa del dolce. 15 torte Colussi gratuite.
PARADISO Danze Rist. Moderno (Barcola). Seralmente ballo all'aperto.
RISTORANTE BOSCHETTO. Seralmente dalle 20.30 trattenimenti danzanti.
TRATTORIA SPOFFORD (Rossetti 65-Piccardi 16). Seralmente orchestra. Consumazioni a prezzi normali.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bastione fiorito: dalle 21.30, danze.
Bastione Rotondo: dalle 21.30 concerto.
Sale e Sott. Lalio: «Mostra della Caccia» dalle 9-20.
Piazzale delle Milizie: 18-20: Concerto Banda citt. «G. Verdi», dalle 20.30. Sullo schermo: «San Francisco», con Jeannette MacDonald e Clark Gable.

Un successo di Bruna Stoelker

La *Vedetta* di Fiume reca un giudizio vibrante su Bruna Stoelker in occasione d'un suo concerto sostenuto all'Istituto di cultura fascista. La valente cantatrice ha eseguito un ricco interessante programma, che è stato calorosamente applaudito per la finissima esecuzione e la bellezza delle opere presentate, fra cui parecchi brani di autori contemporanei.

La festa al "Quis contra nos?,,

Oggi alle 20, avrà luogo il grande ballo popolare organizzato dal Dopolavoro del Gruppo «Quis contra nos?», che si svolgerà nel giardino del Gruppo e che ha dovuto essere rimandato, data l'inclemenza del tempo. Per l'occasione, il giardino sarà addobbato ed illuminato a giorno. Dato il modico prezzo del biglietto d'ingresso, siamo certi che molti vorranno intervenire e che anche questa volta il miglior successo arriderà a questo tradizionale ballo.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che meriti di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua pedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I Telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio.

Cronaca giudiziaria

L'agricoltore di Covedo condannato a quattro anni

(Corte d'Assise) E' terminato ieri, a mezzodì, il primo processo della sessione straordinaria di Capodistria. L'imputato era l'agricoltore Francesco Vidulich, abitante a Covedo, che, in seguito ad un alterco, aveva, con una scure, ferito gravemente la propria moglie alla testa, al braccio e ad una mano, tanto da produrle uno sfregio permanente al viso.

Chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. cav. uff. Lutri, al termine della sua requisitoria aveva chiesto dieci anni di reclusione. La Corte, vagliate le circostanze di causa, udito il P. M. e il difensore avv. Guido Zennaro, ha concluso col condannare il Vidulich a quattro anni e 40 giorni di reclusione.

Presidente il comm. Petretti.

Uno scontro d'auto in via Rossetti

(Pretura penale) La notte del 13 marzo scorso, verso le 0.30, una automobile, guidata dal sig. Giovanni Cobez, percorrendo la via Rossetti in direzione di Montebello, si scontrava a pochi metri dall'incrocio di via dell'Eremo, con una «Balilla», pilotata da tale Stellio Angeli. Nello scontro, violentissimo, le due vetture subirono danni notevoli alle carrozzerie e ai motori, mentre tanto i conducenti quanto i passeggeri rimanevano incolumi.

Senonchè, qualche tempo dopo l'avvenuto incidente, ecco sorgere lo Stellio Angeli per asserire di avere patito nello scontro lesioni varie, guarite in dodici giorni e, pertanto, sporgeva querela alla Procura del Re contro il Cobez per reato di lesione.

Al dibattimento, svoltosi ora alla Pretura, l'Angeli, costituitosi parte civile, ha sostenuto la denuncia ed ha avanzato richiesta di rilevanti somme per danni sofferti alla vettura e alla propria persona. Dal canto suo il Cobez ha affermato e circostanzato la sua condotta regolare nel percorrere la propria strada e, soprattutto all'incrocio. Sono stati esaminati molti testi presenti al momento dello scontro.

Il Pretore dott. Mazzarella, in esito alle risultanze dibattimentali e alle ragioni di fatto e di diritto svolte minuziosamente dalla difesa, ha assolto il Cobez per non avere commesso il fatto.

Difensore avv. Malossi.

Sentenza di assoluzione

(Pretura penale) Il 27 novembre scorso fu ricoverato all'ospedale Regina Elena, tale Nicolina Dwraskewy in condizioni gravissime per avere riportato la frattura della gamba destra, lesioni all'emitorace con conseguente pericolo di vita. Dalle indagini esperite da parte del Commissariato di piazza Dalmazia, fu accertato che la Daraskwy mentre dal marciapiede fiancheggiante la strada di Barcola si recava sul salvagente per attendere il convoglio tranviario, veniva investita da un'auto condotta dall'industriale Giuseppe Bardini di Gorizia, nei confronti del quale venne pertanto elevata denuncia per lesioni colpose.

Ieri, il Bardini è comparso davanti al Pretore, il quale, attese le risultanze di causa ed in ispecie la deposizione del brigadiere Lapone, ha pronunciato sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. Pollucci.

La corsa del motociclista interrotta da una caduta

Ieri, nel pomeriggio, verso le 18, mentre attraversava in motocicletta la località di Cattinara, reduce da una gita fatta sull'altipiano, il bracciante Francesco Avian, di 25 anni, abitante in via Scussa n. 10, perdette il controllo della macchina e finì a terra, in modo da prodursi una ferita lacero-contusa ledente la doppia cute alla natica destra ed alcune contusioni escorianti alle coscie.

Le lesioni non gli impedirono di inforcare nuovamente la macchina per proseguire sulla via del ritorno, ma appena sceso in città dovette recarsi alla Croce Rossa per farsi prestare le necessarie cure.

Sfiorato da un autocarro mentre dorme all'ombra

Ieri, nel pomeriggio, mentre sonnecchiava tranquillamente, sdraiato all'ombra, nei pressi del nuovo silos al puntofranco Duca d'Aosta, il carrettiere Giovanni Scaramelli, di 51 anni, abitante in via delle Settefontane n. 272, non si accorse del sopraggiungere di un autocarro una delle cui ruote posteriori, passandogli proprio rasente al corpo, gli produsse delle lesioni alla spalla sinistra ed al braccio sinistro, guaribili in non meno di una diecina di giorni.

Chiamato sul posto, un sanitario della Croce Rossa gli portò le necessarie cure.

Un bicchiere sulla testa. Lo scolaro Luciano Valci, di 8 anni, abitante in via Corridoni n. 3, trovandosi ieri, nel pomeriggio, sulla strada, fu colpito al capo da un bicchiere il quale sembra sia stato gettato dalla figlia di un oste. Riportata una vasta ferita di taglio alla tempia destra, il Luciano dovette recarsi all'ospedale Regina Elena ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Auto cecoslovacca contro un palo
Due coniugi feriti

Una disgrazia automobilistica, rimasta fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri nel pomeriggio, verso le 18, nei pressi di Basovizza ove una macchina cecoslovacca, che veniva verso Trieste, è andata a cozzare violentemente contro un palo del telegrafo, in seguito ad un guasto allo sterzo.

Sulla macchina, che nell'urto è rimasta piuttosto gravemente danneggiata nella parte anteriore, viaggiavano i coniugi Rodolfo Wann, di 39 anni, ed Anna, di 30 anni, da Praga, i quali hanno ambedue riportato delle lesioni alla bocca ed ai ginocchi.

Essi sono stati trasportati nell'ambulanza della Croce Rossa ove sono stati giudicati guaribili in due settimane.

L'auto che atterra e scappa

Ieri, alle 15, Ruggero Martini, di 36 anni, abitante al n. 28 di Aurisina, percorrendo in bicicletta diretto verso casa, la valle di Sistiana, è stato investito da tergo ed atterrato, da un'auto che proseguì la corsa. Con altra auto il Martini che aveva riportato la frattura, grave, della clavicola sinistra ed altre lesioni leggere, è stato trasportato all'ospedale Regina Elena ed ivi accolto.

Bagnante in pericolo di affogare

Un altro grave caso di asfissia per annegamento si è avuto ieri alle 16, al bagno della diga. Ivi, fra altri ragazzi che guazzavano nell'acqua uno vi era, Narciso Comar, di 14 anni, abitante al n. 16 di via Enrico Toti, il quale ha corso pericolo di affogare tanto, che potè essere riportato alla superficie quando era già scomparso. Dopo la pratica della respirazione artificiale, che valse a restituire al cuore le pulsazioni, il Comar è stato trasportato dalla Guardia medica all'ospedale Regina Elena ove è stato accolto con prognosi riservata.

Spingendo una bicicletta...

Lo studente Marcello Brazzan, di 18 anni, abitante in via Denza n. 4, attraversando ieri, nel pomeriggio, a piedi la località di Grignano, spingendo accanto a sè a mano una bicicletta, inciampò in uno dei pedali e, capitombolando sopra un ferro spinato, si produsse delle contusioni escorianti al cuoio capelluto ledenti la doppia cute.

Al posto di pronto soccorso istituito dalla Croce Rossa a Cedas, ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il solito velocipedastro

Il piccolo Elio Tafaro, di 3 anni, abitante in via Lamarmora n. 18, giocando ieri, nel pomeriggio, davanti al portone della sua abitazione, fu urtato da un giovane ciclista che, gettandolo a terra, gli produsse alcune contusioni escorianti alla fronte ed alla gamba destra.

Accompagnato dai genitori alla Croce Rossa, il piccino ebbe colà le necessarie cure, dopo le quali, essendo stato giudicato guaribile in una diecina di giorni, potè rincasare.

Alterazione di connotati. Si è presentato, ieri sera, alle 17.20, all'ospedale Regina Elena, il bracciante Ferruccio Gall, di 26 anni, abitante al n. 23 di via della Ginnastica, il quale aveva una faccia che non era più la sua, tanto grosso un gnocco gli deformava l'occhio destro, mentre dal naso tumefatto gli colava sangue e sangue gli gocciolava dal padiglione dell'orecchio destro. Si era incontrato — disse — con due tizi che l'avevano con lui per futili motivi, i quali gli avevano scaricato una tempesta di pugni alla orba. A riparazione fatta, il Gall, fasciato e incerottato, potè andarsene.

L'infortunio dell'autista. L'autista Angelo Bernabich, di 33 anni, abitante in via Giulia n. 63, aiutando, ieri, a scaricare un camion in un magazzino di via Udine n. 7, rimase con la mano sinistra impigliato tra due pesantissime casse che gli produssero una vasta ferita all'anulare con frattura della falangetta terminale ed altre lesioni al medio. Fu accompagnato alla Croce Rossa il cui sanitario di turno lo giudicò guaribile in un paio di settimane.

Ai bagni di mare. L'operaio Stanislao Fucna, di 25 anni, abitante in via delle Settefontane n. 65, trovandosi ieri, nel pomeriggio, al bagno popolare di Cedas, montò col piede destro sopra un oggetto tagliente che gli produsse un profondo taglio alla parte carnosa. La lesione gli fu medicata al posto di pronto soccorso istituito dalla Croce Rossa sulla riviera.

NEI DOPOLAVORO

«R. Pitteri». La gita sul Cuel della Berretta è stata rinviata a domenica 3 luglio. Aperte iscrizioni per campeggio di Ferragosto a Cortina d'Ampezzo e Misurina.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

«P. Lucchini». Domenica gita a Camporosso. Lussari e Fusine. Iscrizioni bar Alzetta a tutto venerdì. Continuano prenotazioni giro Val Aosta.

Pubblico Impiego. Oggi, dalle 19 alle 22, trattenimento danza Sezione A e familiari.

Aperte iscrizioni alla settimana alpinistica sulle Alpi Giulie. Programma dettagliato presso la segreteria. Martedì alle 20.30 seduta direzione.

Feste campestri a San Luigi

Come ogni anno, il solerte comitato feste del Dopolavoro «Lucchini» ha [illegible]

[illegible]

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

LLOYD TRIESTINO. [illegible] ...tellazzo» partita il 23-6 da Yokohama per Dairen; pir. «Dandolo» arrivato il 23-6 a Massaua; «Duchessa d'Aosta» partito il 20-6 da Port Said per Napoli; «Edda» arrivato il 21-6 a Los Angeles; mn. «Fusijama» partita il 25-6 da Singapore per Batavia; «Himalaya» arrivata il 13-6 a Trieste; pir. «Isonzo» partito il 23-6 da Casablanca per Port Da Lune; «Italia» partito il 24-6 da Suez per Massaua; «Laguna» partito il 21-6 da Port Said per Ancona; «Maiella» partito il 22-6 da Capetown per Durban; «Perla» arrivato il 25-6 a Pola; «Piave» partito il 22-6 da Lourenco Marquez per Beira; «Rosandra» partito il 25-6 da Fiume per Messina; «Sabbia» partito il 24-6 da Genova per Livorno; «Sistiana» partito il 22-6 da Freetown per Dakar; «Savoia» partito il 24-6 da Douala per Port Gentil; mn. «Sumatra» partita il 24-6 da Massaua per Suez; pir. «Tagliamento» partito il 22-6 da Douala per Lagos; «Timavo» partito il 24-6 da Dar-Es-Salaam per Beira; mn. «Volpi» partita il 22-6 da Varna per Civitavecchia; «Col di Lana» arrivata il 16-6 a Trieste; pir. «Paolina» partito il 25-6 da Rangoon per Colombo; mn. «Monte Piana» partita il 24-6 da Massaua per Penang; pir. «R. Corrado» arrivato il 25-6 a Pondicherry; «Aussa» partito il 24-6 da Aden per Mogadiscio; «Riv» partito il 22-6 da Marsiglia per Genova; mn. «Tergestea» partita il 15-6 da Bombay per Gedda; pir. «Caffaro» partito il 18-6 da Berbera per Mogadiscio; «Carignano» arrivato il 7-6 a Mogadiscio; «Casaregis» arrivato il 23-6 a Napoli; «Colombo» partito il 22-6 da Gibuti per Assab; «C. Biancamano» arrivato il 14-6 a Genova; «Duilio» partito il 19-6 da Dakar per Capetown; «Esquilino» partito il 18-6 da Freemantle per Melbourne; «F. Crispi» partito il 22-6 da Napoli per Genova; «G. Cesare» partito il 21-6 da Port Elizabeth per Capetown; «G. Mazzini» partito il 22-6 da Mogadiscio per Aden; mn. «India» partita il 16-6 da Saigon per Port Said; pir. «L. da Vinci» partito il 22-6 da Suez per Massaua; mn. «M. Sanudo» partita il 23-6 da Cochin per Aden; «Mauly» partita il 21-6 da Madras per Calcutta; pir. «Moncalieri» partito il 21-6 da Suez per Massaua; «Remo» partito il 17-6 da Freemantle per Colombo; «Romolo» partito il 9-6 da Colombo per Suez; mn. «Victoria» partita il 23-6 da Singapore per Hongkong; pir. «Viminale» partito il 20-6 da Suez per Massaua; «A. Costa» partito il 5-6 da Aden per Mogadiscio; mn. «Hilda» partita il 20-6 da Massaua per Karachi; pir. «Laconia» partito il 27-5 da Singapore per Suez; mn. «Villar Perosa» arrivata il 19-6 a Genova; pir. «Sauro» partito il 21-6 da Napoli per Messina; «Po» partito il 22-6 da Massaua per Suez; «Tevere» arrivato il 23-6 a Napoli; «Urania» partito il 23-6 da Massaua per Assab; «Adua» arrivato il 18-6 a Napoli; «Dalmatia» partito il 18-6 da Massaua per Suez; «Eritrea» partito il 18-6 da Mogadiscio per Obbia; «Somalia» partito il 24-6 da Aden per Berbera; «Tripolitania» arrivato il 22-6 a Chisimaio; «Massaua» arrivato il 24-6 a Massaua.

«ITALIA». Pir. «Alberta» passato il 16-6 Gibilterra per il Nord Atlantico e Golfo del Messico; «Arsa» arrivato il 15-6 a New Orleans; mn. «Barbarigo» partita il 22-6 da Trieste per Boston, New York e Filadelfia via scali; pir. «Beatrice C.» partito l'11-6 da Gibilterra per Rio de Janeiro; mn. «Birmania» in partenza da New York per Genova e Trieste; «Cellina» a Trieste; «Chisone» partita il 24-6 da Puerto Colombia per Marsiglia; pir. «Clara» partito il 24-6 da Filadelfia per il Golfo del Messico; «Dora C.» partito il 24-6 da Taranto per Curaçao; «Enrico Costa» arrivato il 20-6 a Gravosa; mn. «Fella» partita il 25-6 da San Francisco per Los Angeles; pir. «Giacomo C.» arrivato il 18-6 a Buenos Aires; «Ida» arrivato il 23-6 a Trieste; «Isarco» partito il 24-6 da Dakar per Gibilterra; «Istria» arrivato il 22-6 a Marsiglia; «Laura C.» partito il 18-6 da Pensacola per Trieste; mn. «Leme» a Monfalcone; pir. «Livenza» partito il 17-6 da Trieste per il Nord Atlantico e Golfo del Messico via scali; «Lucia C.» arrivato il 24-6 a Houston; mn. «Maria» passata il 20-6 Gibilterra per Trieste e Venezia; «Neptunia» partita il 21-6 da [illegible]

[illegible] ...a Larnaca, indi Giaffa e Tel-Aviv; «Palestina» atteso il 27-6 a Brindisi; «Rodi» il 26-6 a Bari, indi Trieste; «Egitto» parte il 26-6 da Venezia per Brindisi; «Celio» atteso il 26-6 a Limassol, indi Adalia e Rodi; mn. «Assiria» attesa il 26-6 a Venezia indi Trieste; pir. «Bolsena» il 26-6 a Limassol indi Famagosta e Mersina; «Iseo» il 26-6 a Trieste; «Albano» il 26-6 a Costanza indi Samsum e Istanbul; «Vesta» atteso il 26-6 a Scio; «Quirinale» parte il 26-6 da Trieste; «Abbazia» il 26-6 a Galatz-Braila; «Diana» arrivato il 25-6 a Salonicco indi Volo e Pireo; «Morandi» atteso il 28-6 a Trieste.

TRIPCOVICH. Pir. «Fanny Brunner» partito il 25-6 da Livorno per Napoli; «Giovinezza» partito il 25-6 da Palermo per Napoli; «Silvia Tripcovich» partirà il 29-6 da Trieste; «Etruria» partito il 24-6 da Siviglia per Malaga; «Sivigliano» partito il 21-6 da Genova per Palma; «Naty» partito il 25-6 da Ravenna per Trieste; «Tunisino» partito il 23-6 da Tripoli per Bengasi; «Algerino» partito il 24-6 da Fiume per Malta, Tripoli e Bengasi; «Saraceno» partito il 25-6 da Messina per Napoli; «Tripolino» partito il 25-6 da Catania via Spalato per Trieste; «Marocchino» partito il 25-6 da Casablanca; «Alicantino» partito il 23-6 da Venezia per Catania; «Guido Brunner» arrivato il 23-6 a Siviglia; «Le Tre Marie» partirà il 27-6 da Genova; «Andalusia» scarica a Ravenna; «Laconia» partito il 27-5 da Singapore per Marsiglia; «Numidia» partito il 20-6 dall'Arsa per Brema.

«TIRRENIA». Mn. «Catalani» carica a Fiume; «Donizetti» carica a Napoli; «Paganini» carica a Catania; «Puccini» attesa il 27-6 a Genova; «Rossini» attesa il 27-6 a Bari; «Verdi» attesa il 27-6 a Genova; pir. «Albachiara» atteso il 27-6 a Genova; «Davide Bianchi» atteso il 27-6 a Messina; «Seb. Bianchi» carica a Fiume; «Tiziano» carica a Siracusa; «Cagliari» atteso a Reggio Calabria; «Carmen» carica a Riposto; «Dielpi» carica a Trieste; «Ariosto» scarica a Trieste; «Foscolo» carica a Bari; «Manzoni» in arrivo a Londra; «Pascoli» carica a Rotterdam; «Petrarca» in arrivo ad Amburgo; «Alfredo Oriani» partito il 28-6 da Palermo per Susa; «Carducci» carica ad Amburgo; «Giovanni Boccaccio» a Napoli; «Leopardi» partito il 18-6 da Anversa per Napoli; «Ugo Bassi» partito il 20-6 da Susa per Londra.

GEROLIMICH. Mn. «Col di Lana» a Trieste; «Monte Piana» partita il 24-6 da Massaua per Penang.

PREMUDA. Pir. «Absirtea» partito il 24-6 da Rotterdam per Venezia; mn. «Tergestea» partita il 15-6 da Bombay per Aden.

R. AZIENDA MONOP. BANANE. Mn. «Duca degli Abruzzi» partita il 25-6 da Napoli per Genova; «Capitan Cecchi» partita il 23-6 da Massaua per Ancona; «Capitano Bottego» a Genova; «Giuba» partita il 21-6 da Napoli per Massaua; «Ramb I» partita il 23-6 da Massaua per Mogadiscio; «Ramb II» scarica in Somalia; «Ramb III» partita il 23-6 da Merca per Massaua; «Ramb IV» a Fiume.

Collocamento Gente di mare

Chiamate per domani (ore 10):

Turno Lloyd Triestino: 4 marinai, 1 giovane coperta II, 3 fuochisti carbone, 1 carbonaio.

Estrazioni del Lotto
del 25 giugno 1938-XVI

Bari	80	90	35	4	76
Firenze	64	83	47	80	2
Milano	39	33	50	68	2
Napoli	29	31	26	4	7
Palermo	13	75	59	81	29
Roma	27	26	42	13	63
Torino	31	44	4	34	28
Venezia	11	45	74	12	24

CORRISPONDENZA APERTA

Contrastoni. Le regole dei giuochi non sono mai assolute e possono venir anche modificate se tutti i giuocatori del tavolo sono d'accordo. Data la premessa, il giuoco del «tresette» viene normalmente giuocato in due modi, a seconda delle convenzioni che si sono prese prima di mettersi al tavolo. Se si stabilisce che l'«accuso» «manda fuori», bisogna che, nell'ordine di chi ha il «tratto», chi ha l'«accuso» si «chiami fuori» ed interrompa il giuoco. Se invece si conviene che bisogna avere il «piglio», il diritto di «chiamarsi fuori» spetta a chi col primo piglio o coi seguenti raggiunge il numero di punti voluti dalla partita, ben inteso anche se questo numero è inferiore a quello degli altri, formato dall'«accuso».

Studente nautico. L'Accademia Navale di Livorno. — *Ildebrando.* 1) Un solo nastrino: nero e azzurro. 2) No, se prima non si riceve il brevetto.

Povero studente. Metella Cecilia, figlia di Lucio Metello Dalmatico, console nel 119 a. C. e pontefice massimo. Sposa a M. Scauro, console nel 115, da cui ebbe alcuni figli, fu, in seconde nozze la quarta moglie di Silla, che la amò molto e ne subì anche l'influenza. Nell'87 fuggì ad Atene, raggiungendo il marito per sfuggire alle vendette politiche; poi si arricchì con le proscrizioni. Morì mentre Silla era dittatore e da lui ebbe il tributo di solenni onoranze funebri.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE:

I SANTI DI NOME ROMANO: 26 giugno: Vigilio, Salvio.

27 giugno: Severo, Sereno.

DECESSI (25 giugno 1938-XVI): Zelesnik Maria, a. 88; Scarel Giuseppe, a. 95; Studeni ved. Glanzmann Carolina, a. 70; Skerlavai Leonardo, a. 29; Arban Loredana, m. 1; Fanti Amedeo, a. 33; Marcuzzi Alfredo, a. 61; Cividino Italo, a. 79; Richter in Barcaricchio Agnese, a. 71; Doratti in Dell'Asino Teresa, a. 68; Stocchi Luigi, a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Germani Giuseppe, falegname con Ciano Maria, casalinga; Jamsek Paolo, panettiere con Selj Milena, commessa di negozio; Persi Marcello, panettiere con Birsa Stefania, sarta; Oliva Paolino, cameriere marittimo con Schneider Fernanda, casalinga; Lumiani Leandro, commesso con Siroli Natalina, barista; Rosso Adriano, conduttore caldaie con Luin Elida, stiratrice; Dreos Gaetano, panettiere con Hofer Ildegarda, casalinga; Cossutta Giovanni, meccanico con de Manzano Adelia, sarta; Mellano Giulio, ufficiale radiotelegrafista con Gorlato Maria, impiegata; Bussani Romano, cuoco marittimo con Debegnac Tosca, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Kumar Giorgio, esercente con Purini Giuseppina, sarta; Zentilomo Spartaco, tagliatore sarto con Muggia Margherita, casalinga; Sedmak Mario, autista con Bortolotti Jolanda, casalinga; Palman Italo, sarto con Gotti Edvige, casalinga; Ziberna Miroslavo, elettricista con Reari Anna, casalinga; Percolt Ferdinando, impiegato con Simonitti Noemi, impiegata; Venturella dott. Salvatore, sottoispettore di dogana con Zittaiani Maria, insegnante; Pipan Rodolfo, calderaio con Belletti Anna, casalinga; Zorat Umberto, cameriere marittimo con Dell'Agnolo Libera, casalinga; Lasorsa Francesco, parrucchiere con Roggia Maria Luigia, casalinga; Kos Pietro, bracciante con Gerbec Angela, sarta; Belgrado Sante, impiegato d'albergo con Sclaut Maria Nerina, casalinga; Stefani Luigi, sottotenente R. M. con Iordan Naide, casalinga; Amorosi Pellegrino, impiegato con Malle Amelia, casalinga; D'Alù Michele, ferroviere con Mlakar Maria, casalinga; Allegretti Giuseppe, piazzista con Mattias Lucia, casalinga; Cobelli Virgilio, contabile con Tushar Rosa, casalinga; Pacherini rag. Giulio, impiegato con de Goracuchi Anna, impiegata; Cervi Angelo, pescivendolo con Persichella Maria, casalinga; Abrami dott. Gualtiero, impiegato con Stocchi Mirella, impiegata; Zangrando Carlo, impiegato con Luzar Anna, impiegata; Tirreni Silvio, radiotelegrafista con Olivo Rosa, impiegata; Polignano Sebastiano, sottufficiale R. M. con Piezza Elda, impiegata; Brezal Giordano, capitano marittimo con Suban Nerina Maria, sarta; Artelli Massimo, impiegato con Medveschег Adelma, casalinga; Machnich dott. ing. Carlo, assistente Politecnico con Pontoni Nives, insegnante; Abrami Emilio, autista con Trovi Maria, casalinga; Marigonda Ferdinando, infermiere con Filippi Antonia, casalinga; Metelli Emilio, commerciante con Trevisan Norma, commerciante; Zivec Luigi, fabbro meccanico con Luvin Emma, casalinga; Menneri Francesco, console comp. portuale con Mihovilcevich Caterina, casalinga; Chersicla Aurelio, meccanico con Bellani Maria, casalinga; Lombardo Antonio, II capo meccanico R. M. con Donaggio Vanda, casalinga; Muhr Ermanno, panettiere con Ive Giuseppina Nella, impiegata; Canciani Marino, tranviere con Batigelli Anna, giornaliera; Valent Romeo, ferroviere con Zerlau Giovanna, casalinga; Zanini Guido, imprenditore marittimo con Bassi Giorgina, impiegata; Bertoni Desiderio, falegname con Bubnich Francesca, cameriera; Roncarati Rodolfo, ferroviere con Lisot Celestina, casalinga; Quargnal Enrico, impiegato con Velicogna Ersilia, sarta.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8.35, 14.25; Trieste a. 11, 17.45.

A Pola coincidenze da e per Fiume.

TRIESTE-VENEZIA-POLA-FIUME e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 9.10, 15.15, a. 11.10, 17.5.

A Pola coincidenze da e per Trieste, Lussino, Zara, Ancona, Roma. A Venezia coincidenze da e per Vienna, Budapest; Monaco, Berlino; Milano, Torino, Roma; e con la «A.L.I.» da e per Milano, Torino, Parigi, Londra; Zagabria, Belgrado, Bucarest.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Trieste p. il lunedì, mercoledì e venerdì alle 8.10; Trieste a. il martedì, giovedì e sabato alle 13.

Coincidenze a Brindisi da e per Tirana, Salonicco. Coincidenze a Trieste per Klagenfurt, Bratislava, Praga.

ROMA - VENEZIA - TRIESTE (Ronchi) - KLAGENFURT - BRATISLAVA - PRAGA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Da Trieste (Ronchi) p. per Roma alle 13.5; p. per Praga alle 14.15. Arrivi a Trieste (Ronchi): da Roma alle 13.55, da Praga alle 12.45.

Coincidenze a Trieste per Pola, Fiume, Lussino, Zara, Ancona.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Pedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.20 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 6.42 A Aut. (fino Piedimonte del Taiano); 8 A (festivo fino Erpelle); 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut. (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 7.15 O (festivo fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut., 21.5 A (festivo da Erpelle); 22.21 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.; 22.49 O (festivo da S. Daniele del Carso).

Ali nella tempesta

35 — A. Ravazzini

Intermezzo

I.

La partenza di Altamura irritò assai la signora Angiolina, convinta che la figlia stessa ne fosse stata la causa, quindi non le risparmiò diverse allusioni amare. Ella invece sembrava non comprendere; d'altronde, stava pochissimo in casa o anche semplicemente in compagnia. La presenza di Franco, ospite con sua madre, le riusciva abbastanza penosa. Dal suo contegno, però, capì subito che egli pure l'evitava; anche durante i pasti, a cui si trovavano tutti riuniti, cercava, senza renderlo troppo evidente, di non rivolgerle mai la parola spontaneamente. Il discorso si riferì inevitabilmente spesso ai Miorford, egli informò che erano ancora in America, ne dava notizie e ne parlava con semplicità, ma non si fermava mai particolarmente sulla fidanzata.

Due giorni dopo la partenza di Romano, Ardea si recò, nel pomeriggio, al campo, per compiere un volo. Non aveva detto nulla a casa. Faceva la strada a piedi. Nella via polverosa, il sole caldo sferzava i passanti che pochi e lenti si muovevano verso la loro meta; per ognuno che incontrava, si domandava se era di dolore o di gioia o più semplicemente quella del dovere.

Si sentiva come intorpidita ed il calore le era piacevole, le conciliava pigri pensieri, riflessioni oziose; camminava lentamente, fissando il nastro bianco, così come le piaceva fare quando era bambina. Si trasse da parte al suono d'un campanello di bicicletta, girando meccanicamente la testa a fissare il ciclista; era Franco. Egli si fermò, la guardò interrogativamente.

— Vado al campo. — si sentì in dovere di spiegare.

— Anch'io. Se vuoi...

Non rispose, ma ricordandosi di avere gli occhiali da sole nella borsetta, se li mise, come se avesse sentito solo allora il fastidio del riverbero infuocato. Con aspetto irritato, egli scese dalla bicicletta, dicendo:

— Ti accompagno. Ho letto sui giornali gli esperimenti di Altamura: sono assai interessanti.

— Puoi dire anche che hanno una grande importanza.

— Come vuoi. Anche tu sei stata coraggiosa.

— Oh, io! La mia è stata parte secondaria e nulla più. — il suo accento era lievemente sdegnoso.

— Ora che cosa fa?

— Romano vuoi dire? Ha intrapreso l'altro giorno un viaggio per la Cina.

— Eh!?

— Ma sì, che c'è di strano?

Franco fischiettò un'arietta, al tono impaziente e infastidito della cugina. Ella, infatti, si sentiva insolitamente nervosa, con il desiderio di bisticciare, di fare del male a qualcuno. Lo guardò dietro le lenti opache e domandò con voce dura:

— Credevo che Ellen fosse tornata. Che fa ancora in America?

Egli, con gesto vago, si rabbuiò in viso.

— Sei un fidanzato molto paziente.

— Che cosa vuoi dire?

— Naturalmente Bob Tenson avrà partecipato al viaggio.

— Ardea!

— Non devi sdegnarti con me. Mi displace, ecco, che tu faccia questa parte.

— Quale parte? — Era diventato pallido; si fermò.

Ardea si guardò le scarpette polverose.

— Non comprendo a che cosa ella miri.

— Ti dico di spiegarti, Ardea: hai detto troppo per tacere ora.

La prese per un braccio, e lo strinse. Ardea alzò il viso, aggrondato.

— Mi sono chiesta spesso se non era mio dovere avvertirti: poichè vuoi sapere... — scosse la testa, per far comprendere che ormai non agiva più per volontà propria — Due giorni prima del vostro fidanzamento ufficiale, Bob Tenson mi disse che era fidanzato con Ellen.

Franco per un poco non parlò, si rimise in cammino e — le sembrò — leggermente curvo. Ma non osava guardarlo direttamente. Si rammaricò di avere obbedito al triste impulso di fargli male. Quando finalmente parlò, la sua voce era opaca:

— Occorre non dimenticare che Ellen è americana. Certo è una cosa che mi riesce nuova e non simpatica, ma ormai mi sono impegnato troppo per ritirarmi.

— Si capisce! — annuì con un ritorno d'ironia amara.

Egli alzò un poco le sopracciglia, precisando:

— Direbbero che da noi si manca di parola. Accusa che ci veniva rivolta spesso. — Poi osservò —Mi domando che cosa ti ha cambiata così. Quando ti ho conosciuta, ho avuto l'impressione che la tua amicizia dovesse essere sincera e calma e lunga. Credetti di averla; ora invece mi parli spesso come ad un estraneo noioso, peggio ancora, indifferente.

Non replicò, ma tenne nascosto il viso arrossato, sotto l'ala reclinata del cappello bianco.

«Hai imparata anche la graziosa abitudine tutta femminile di non rispondere, quando ti fa comodo.

— Che sciocchezze! — protestò irritata, con il gesto di spazzarle via — Mi sembra che tu diventi puerile, Franco!

— Ah, davvero! — si fermò, con il viso alterato, colpito nell'orgoglio maschile. Ardea proseguì in fretta, cercando di attenuare l'offesa:

— Voi uomini vi fossilizzate spesso su sentimenti, su rapporti che invece il tempo e gli eventi hanno già cambiato. Non siete elastici nella concezione di vita, che muta sempre.

— La spiegazione è ingegnosa, ma gradirei assai se non fosse applicata al nostro caso.

Scosse le spalle con impazienza.

— Tu ora sei fidanzato e io... — esitò.

— Tu hai Romano Altamura che mi sostituisce, vero? — e la sua mandibola ebbe una contrazione.

Ardea assunse una battagliera espressione di sfida:

— Non sono abituata a sostituzioni, io! Romano è per me un fedele e sicuro amico. Lo stimo molto.

— Ed io non sono più tale?

(Continua)